Lunedì 5 Novembre 1928 - Anno VII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 263
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 13

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150.00 Semestre » 76.00 Trimestre » 38.00

I combattenti e mutilati convenuti a Roma celebrano intorno al Re, intorno al Duce dell'Italia nuova, il decennale della Vittoria

ritemprando la fede e l'amore per la Patria diletta

L'appassionato discorso del Duce dall'altare della Patria - La dimostrazione di Popolo al Re Vittorioso

ROMA, 4. — Il decennale della vittoria ha avuto stamane la sua altissima solenne celebrazione. E' stato veramente un rito di fede quello che ha raccolto, dinanzi all'altare della patria, circa 70 mila combattenti di ogni regione d'Italia per commemorare l'evento glorioso con l'omaggio al milite ignoto e col rinnovato grido di devozione al Duce che alla Vittoria ha restituito tutto il suo valore spirituale e l'ha posta a fondamento della rinascita degli spiriti e della potenza italiana. Alle prime ore dell'alba Roma è già una festa di bandiere e di musiche.

In tutte le strade il movimento è intensissimo. Da ogni punto è un continuo affluire di gente verso via Nazionale e Corso Umberto, dove fin dalle nove la folla si pigia dietro i cordoni di truppa che si stendono nelle adiacenze del Vittoriano per lasciar libero il passaggio al corteo. Intanto nei prezzi di piazza Cavour ed in piazza del popolo si va compiendo l'ammassamento delle sezioni dell'associazione nazionale combattenti e delle rappresentanze del fascio romano di combattimento. Queste ultime si schierano lungo l'itinerio che dovrà compiere il corteo, per rendere gli onori ai labari delle associazioni combattentistiche, dello schieramento fanno parte anche le rappresentanze delle associazioni e delle organizzazioni fasciste dell'Urbe con i propri gagliardetti.

LO SFILAMENTO

Alle ore 9 la testa del corteo dei mutilati che ha sfilato dinanzi a S. M. il Re alla casamadre dei mutilati giunge all'altezza del corso Umberto e sfila verso piazza Venezia.

Alla schiera dei mutilati si accoda poi la federazione nazionale degli arditi d'Italia provenienti da piazza del popolo, segue il direttorio nazionale dei combattenti con le bandiere delle federazioni provinciali di tutta l'Italia. Si inizia quindi lo sfilamento delle varie sezioni combattenti, quasi tutte precedute dalle rispettive bandiere e bande che durante il percorso suonano gli inni patriottici. Il corteo procede disciplinato e compatto per circa 4 ore.

Sono centinaia di labari e bandiere venuti dai più remoti paesi d'Italia e attorno ai quali si raccolgono forti nuclei di combattenti recanti sui petti i segni del valore. La folla che sostava sui marciapiedi lungo tutto il percorso ha assistito allo sfilamento dell'interminabile corteo, applaudendo vibrantemente specialmente al passaggio dei combattenti trentini, della Venezia Giulia e della Dalmazia.

AL MILITE IGNOTO

Già prima che la testa dell'imponente corteo potesse raggiungere piazza Venezia, la Mole Vittoriana, si era andata rapidamente affollando di personalità e di rappresentanze che occupavano le gradinate e tutti i ripiani del monumento, La tomba del milite ignoto era stamane tutta ricoperta di corone. Nel centro quella del sovrano, ai lati quelle delle associazioni dei combattenti, dei mutilati, del direttorio del P. N. F., del governatorato della provincia e numerosissime altre. Fasci di fiori sono sparsi in terra: tributo affettuoso e devoto di cittadini, fra cui moltissime donne in gramaglie, che sono salite e salgono continuamente al Vittoriano per compiere il gentile atto d'omaggio. Fanno la guardia d'onore alla tomba due ufficiali superiori dell'esercito e carabinieri in alta uniforme. Davanti ad essa, da due urne sorrette dai piedistalli che fiancheggiano l'altare della patria, si elevano bianche nuvole di incenso.

Presso la tomba sono raggruppati numerosi reparti di Balilla e giovani italiane, che nell'attesa che il rito sacro alla salma del milite ignoto si compia cantano in coro più volte inni patriottici fra cui il canto del combattente su parole di Amilcare Rossi presidente dell'Associazione combattenti e musica del maestro Pettinato. In alto, sulla terrazza sovrastante l'altare della patria, si raccoglie un foltissimo gruppo di volontari di guerra. I volontari di guerra hanno con loro 150 bandiere della terrazza. Vessilli azzurri con gli stemmi delle varie città dalmate, i cui drappi palesano con una viva nota di colore, la balaustra dell'altare della Patria sono allineate le rappresentanze di tutte le forze armate del presidio. Sono intervenute alla cerimonia le più alte autorità.

Alle 9.30 le prime file dell'immenso corteo che comprende 6.000 bandiere 5.600 sezioni 92 federazioni con un complesso totale di 65.000 uomini si scorgono giungere da corso Umberto ed entrare in piazza Venezia al suono delle musiche e fra lo sventolio di centinaia e centinaia di bandiere. Precedono i mutilati con alla testa i componenti il comitato centrale, segue l'ingente massa dei combattenti con a capo i triumviri dell'associazione Amilcare Rossi medaglia d'oro, on. Russo e on. Sansanelli. Piazza Venezia appare ben presto gremita fino all'inverosimile. Dall'alto del monumento da dove lo spettacolo domina interamente il colpo d'occhio è veramente stupendo e fin dove lo sguardo può giungere si vedono altre colonne altre schiere fino a perdersi in lontananza in una indistinta massa nereggionte. Echi di musica vicine e lontane si confondono come in una grandiosa sinfonia. Sono gli inni della patria che accompagnano i reduci della trincea nel loro sacro pellegrinaggio alla tomba dell'eroe che simboleggia e riassume il valore e la virtù dell'Italia in armi. Intanto solcano il cielo numerosi stormi di aeroplani che dopo aver volteggiato sulla piazza con larghi giri scompaiono dietro la mole vittoriana riempiendo l'aria del rombo dei loro motori, del fremito delle loro ali.

Versole 11 sono convenuti a palazzo Venezia i ministri e i sottosegretari di Stato, il segretari del P.N.F., Turati, S. E. De Bono, l'on. Ferretti capo dell'ufficio stampa, l'on. Delcroix, presidente dell' associazione mutilati il comm. Baccarini segretario generale dell'associazione mutilati la medaglia d'oro on. Migliori.

IL DUCE

Poco dopo è entrato nel palazzo S. E. il Capo del Governo.

Alle 11.30 risuonano sulla piazza tre squilli d'attenti. Un alto grido prorompe da tutti i petti: Duce, Duce e contemporaneamente si vedono centinaia e centinaia di bandiere agitarsi sventolare cappelli migliaia di braccia potendersi al saluto romano. S. E. Mussolini è apparso sul balcone di palazzo Venezia. Il Duce ammira il magnifico spettacolo che si presenta ai suoi occhi mentre le acclamazioni si fanno sempre più intense e deliranti. La dimostrazione si prolunga per vari minuti fino a quando vari squilli di tromba danno il segnale che il Capo del Governo si accinge a parlare.

Grandi mutilati, ai quali va la mia particolare e profonda simpatia; mutilati, feriti, combattenti, camerati! Il tempo, con le sue malvolezze autunnali è fascista, perchè ci insegna ancora una volta ad abbreviare i discorsi. O meglio, ancora, ad abolirli. Una celebrazione come questa non ha bisogno in verità, di molte parole. Tuttavia, ritengo che sia necessario di riaffermare dinanzi a voi, o camerati, e dinanzi al mondo, alcune verità solari, la prima è questa: Il popolo italiano non ebbe imposta la guerra da improvvisa aggressione, il popolo italiano, con le giornate di maggio sempre più radiose nella memoria, volle deliberatamente la guerra. Fu quindi un atto spontaneo della sua consapevole volontà.

Seconda verità non meno solare. La guerra italiana è stata specie nel primo periodo, particolarmente dura ed aspra. La documentazione è in queste cifre terribili e sublimi: Seicentomila morti (così dicendo il duce, saluta romanamente. La folla dei combattenti risponde con un gesto solo, nel quale è la immobilità raccolta e sacra di un rito) *400 mila tra mutilati e invalidi, un milione di feriti. Si può quindi affermare che ben due milioni di italiani, dico di italani, nati e vissuti nella nostra penisola hanno versato il loro sangue per generare la creatura che sorgeva dal loro sacrificio, la nuova Italia.*

Terza verità solare: La vittoria è stata luminosamente italiana (applausi scroscianti)

Combattenti,

Già con la battaglia del giugno fu stroncata, per ammissione degli stessi nemici, la resistenza dell'impero absburgico, e se è vero che gli alleati mandarono alcune divisioni è altrettanto vero che nel maggio del 1915 noi demmo agli alleati un esercito intero (Vivissimi e prolungati applausi).

Quarta verità più solare che mai! Questa guerra, che è stata la prima e forse la unica nella storia, sino ad oggi, alla quale ha partecipato tutto il popolo italiano, ha rivelato di quale tempra siano i combattenti italiani. Ci sono pagine di eroismo incomparabili, pagine di eroismo leggendario tanto nella guerra terrestre quanto nella guerra del mare e nella guerra del cielo. Dopo la grande vittoria ci fu un periodo di incertezza che ci ha fatto molto soffrire, ma quinta ed ultima verità a un certo momento un manipopolo di uomini che venivano dalla trincea riprese nel pugno il vessillo della vittoria e la vittoria, nell'ottobre 1922, fu riscattata e per sempre (dall'immensa piazza si acclama a Mussolini e al Fascismo).

Camerati, la portata storica è rivoluzionaria della guerra e della rivoluzione delle camicie nere sta in ciò; che finalmente dalle Alpi alla Sicilia c'è un solo popolo, unito concorde, disciplinato, deciso a fare la grandezza e la potenza della patria.

Camerati! Il mio discorso si conclude con una domanda (rombano nel cielo i motori di alcuni aeroplani, il Duce tace per qualche momento. Allora la folla improvvisa a lui una appassionata dimostrazione. Si grida Viva il Duce, viva le ali d'Italia!)

Ripeto, il mio discorso si conclude con una domanda, ma prima di rispondere pensate che il grande Re, il Padre della Patria, vi guarda, e il fante ignoto vi ascolta.

Se sarà necessario, farete domani quello che avete fatto, che facemmo ieri?

(La folla, levando in alto mille e mille bandiere e tendendo le braccia nel saluto fascista risponde con un grido formidabile). *Sì!*

Allora portate la eco di questo solenne giuramento in ogni angolo della Patria: Viva l'Italia.

ACCLAMAZIONI INCONTENIBILI

La folla risponde al Duce, rinnovando il grido Viva l'Italia! Si grida da ogni parte agitando le insegne della guerra e della rivoluzione Viva Mussolini! Viva l'Italia! Le acclamazioni al Duce che assumono il tono di incontenibile e travolgente entusiasmo, continuano per qualche minuto così che egli è costretto ad affacciarsi più volte al balcone per ricambiare il saluto del popolo. Nuove acclamazioni sono partite dalla folla quando, da ultimo S. E. Mussolini si è affacciato avendo a fianco il presidente dei combattenti avvocato Rossi, il presidente dei mutilati on. Delcroix e il Segretario generale dell'associazione stessa comm. Baccarini.

Terminato il discorso del Duce, mentre si prolunga la dimostrazione della immensa folla, dalla chiesa di San Marco attigua al palazzo Venezia preceduto dal crocefisso, esce il vescovo castrense mons. Panizzardi, rivestito dei sacri paramenti, seguito dal clero di san Marco.

In breve corteo passa fra due cordoni di truppa, sale la scalea del monumento e si sofferma dinanzi alla tomba del milite ignoto, mentre le trombe squillano l'attenti e le bandiere si inchinano.

IL TE DEUM

Mons. Panizzardi rivolto alla piazza intona il te deum cui rispondono i cantori raggruppati presso la tomba del Milite Ignoto e la folla dei combattenti sulla piazza le musiche intonano l'inno al Piave, mentre la campana capitolina suona a distesa e sulle alture della città eterna romba il cannone. Squilla infine l'attenti, e, tra il più profondo silenzio degli astanti, il vescovo impartisce la benedizione. Terminata la cerimonia il corteo sacro fa ritorno processionalmente alla chiesa di San Marco, mentre tolti i cordoni, le varie rappresentanze combattentistiche si recano a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto e quindi lasciano piazza Venezia.

Saluto devoto e riconoscente al Re vittorioso

Una grande dimostrazione al Quirinale

ROMA, 4. — La popolazione romana che ha vissuto con passione questa giornata di celebrazione e di rievocazione della Vittoria ha voluto chiuderla nel modo più degno e più alto portando il suo saluto devoto e riconoscente al Re Vittorioso, al Re Fante tra i Fanti dopo quattro anni di guerra durissima che seppe condurre il suo popolo al di là delle ingiuste frontiere e dare alla Nazione la sua unità inscindibile.

Convocata per le 17 sulla piazza del Quirinale dal Segretario Federale dell'Urbe comm. Guglielmotti, la cittadinanza romana ha risposto con slancio magnifico all'appello e molto prima dell'ora fissata una moltitudine immensa composta di persone di ogni condizione e di ogni classe si è andata addensando sotto il Palazzo Reale e ha gremito ben presto la piazza in tutta la sua vastita. La marea umana non ha cessato per questo di affluire verso il Quirinale e non potendo farsi largo attraverso la massa fitta che si stendeva fino alle ultime rampate di Monte Cavallo ha dilagato per via 24 maggio e via 20 settembre offrendo uno spettacolo di imponenza meravigliosa. Le finestre, i balconi, le terrazze della consulta del Palazzo Colonna e di tutte le altre case adiacenti sono anche esse gremite.

LE AUTORITA'

Davanti alla Reggia i cordoni sono formati da carabinieri in alta uniforme al di qua dei cordoni presso la porta del Palazzo sono riunite le autorità fra le quali S. E. il Segretario del Partito on. Turati coi membri del direttorio on Starace Comm Martinelli on Bianchi dott. Martini il Governatore di Roma Principe Boncompagni Ludovisi, il presidente dell'associazione Mutilati on. Delcroix la medaglia d'oro Rossi gli on. Russo e Sansanelli.

Al di là dei cordoni fino alla fontana dei Dioscuri si agita una selva di bandiere di labari e di gagliardetti del fascio romano intervenuto alla dimostrazione con oltre 20 mila uomini e di tutte le associazioni combattentistiche.

Il labaro porpureo della federazione dell'Urbe è al centro di fronte alla Reggia affiancato da una scorta d'onore. Dietro ai vessilli nereggia la folla immensa sterminata, una folla piena di entusiasmo, fervente di patriottismo che nell'ansia dell'attesa acclama a gran voce il Sovrano.

Le acclamazioni crescono di intensità quando il comm. Guglielmotti si accinge a dare lettura del proclama che il Re lanciava al suo popolo all'inizio della guerra nell'atto di assumere il comando delle forze di terra e di mare.

A voce alta e chiara il Segretario Federale ripete le parole fatidiche che sono nel cuore di ogni italiano e al termine della lettura una nuova imponentissima dimostrazione testimonia quanto siano ancora presenti allo spirito di tutti i ricordi di quelle epiche giornate che segnarono il principio della guerra vittoriosa.

Altra imponente acclamazione saluta la lettura del bollettino della vittoria.

Intanto S. E. Turati con l'on. Bianchi, il comm. Marinelli e il dott. Martini, l'on. Delcroix e il comm. Rossi salgono alla Reggia per porgere al Sovrano il saluto del partito e dei reduci.

Nella piazza l'aspettativa si fa sempre più viva: grida potenti di «Viva il Re» risuonano ovunque e alle grida si confondono applausi scroscianti mentre tutte le musiche intuonano la Marcia Reale.

S. M. IL RE E S. M. LA REGINA

Alle 17 precise si apre il finestrone centrale del palazzo e due valletti distendono sulla balaustra del balcone il tappeto rosso.

Pochi istanti dopo appaiono al balcone S. M. il Re e S. M. la Regina e ai loro fianco S. E. Turati, l'on. Delcroix, il comm. Rossi, l'on. Bianchi il comm. Marinelli e il dott. Martini. Tutti i vessilli si inchinano, migliaia e e migliaia di braccia si protendono per salutare romanamente e da tutta l'immensa massa raccolta sotto il palazzo prorompe di nuovo, più alto più vibrante, il grido di «Viva il Re».

Uno spettacolo superbo di devozione e di fede.

S. M. il Re si sofferma a lungo a contemplare la moltitudine che lo acclama e risponde, portando ripetute volte la mano al berretto.

E come la dimostrazione non accenna a cessare, anzi moltiplica il suo impeto delirante, il Sovrano deve trattenersi ancora al balcone parecchi minuti. Insieme al Re acclamazioni vivissime salutano la Regina.

I Sovrani quinsi si ritirano ma la folla vuole ancora vederli, vuole ancora salutarli. Richiamati dagli applausi frenetici il Re e la Regina si affacciano una seconda volta mentre si rinnova al loro indirizzo una entusiastica dimostrazione, che non cessa neanche quando lasciato i Sovrani il balcone, sopraggiungono i valletti a togliere il tappeto. Le acclamazioni si prolungano ancora mentre le fanfare fanno nuovamente echeggiare i loro squilli.

L'inaugurazione della casa madre dei mutilati

Stamane alle 8, è stato solennemente inaugurata la casa madre della associazione nzionale dei mutilati.

Alla cerimonia sono intervenute le più alte autorità, e il Duce che riceve l'omaggio di entusiastici applausi anche da un gruppo di garibaldini in camicia rossa. Alle commoventi dimostrazioni il Duce risponde salutando romanamente e poi abbraccia e bacia l'on. Delcroix. Il gesto provoca vivissimi applausi e grida di Viva il Duce.

Alle 8, ricevuto da una grandiosa dimostrazione giunge S. M. il Re.

Il sovrano riceve gli omaggi del capo del governo e dell'on. Delcroix, le autorità si schierano su due file dinanzi al pronao e S. M. scioglie il nastro tricolore che tiene chiusi i battenti del cancello della casa e ne varca la soglia.

Il discorso inaugurale è stato tenuto dall'on. Delcroix. S. M. il Re, S. E. Mussolini seguiti da tutte le autorità dal pronao del monumentale edificio hanno poi assistito alla sfilata del corteo dei mutilati.

Scoprimento e benedizione

della Tomba del Du a della Vittoria

ROMA, 4. — Nel pomeriggio alla presenza augusta di S. M. il Re e con l'intervento di S. E. il Capo del Governo e delle alte cariche dello stato è stata scoperta e benedetta la tomba del Maresciallo d'Italia Armando Dia zDuca della Vittoria La cerimonia ispirata a religiosa ed austera solennità si è svolta nella chiesa di S. Maria degli Angeli ove è stato eretto il monumento al grande Condottiero.

Inoltre presenziavano le rappresentanze coi labari e bandiere, dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, dei volontari e di tutte le Federazioni Provinciali ditalia dell'Associaz. Naz. Combattenti convenute a Roma per la Grande Adunata di stamane.

Nelle altre città d'Italia

Fasci di telegrammi Stefani c'informano che in tutte le città d'Italia il decimo anniversario della Vittoria è stato celebrato con fervida passione e con entusiasmo patriottico.

A Milano, presente il prode condottiero della Terza Armata S. A. R. il Duca d'Aosta che rappresentava Sua Maestà il Re, è stato inaugurato il monumento ai gloriosi caduti in guerra. Si può dire che l'intesa giornata è stata una continua imponente entusiastica dimostrazione di patriottismo. S. A. R. il Duca è stato salutato, dovunque apparve con acclamazioni frenetiche. Sono salutate entusiasticamente anche le lunghe colonne dei Mutilati — parecchi dei quali in carrozzella, o in automobile. Il monumento sorge in piazza S. Ambrogio: Tempio della Gloria, con la maestosa torre ottagonale alta 45 metri circa, della quale un faro irradierà quattro fasci di luce visibile per un raggio di 50 chilometri. Numerosi aeroplani volteggiano in alto, centinaia di musiche sparse fra la moltitudine immensa: spettacolo di una grandiosità indescrivibile.

L'eruzione dell'Etna si é quasi arrestata

CATANIA 4 — La erruzione dell'Etna è quasi arrestata. Le braccia principali minaccianti gli abitanti di Fornazzo e S. Alfio Bara si sono fermate a parecchi chilometri di distanza. Rimane ancora qualche colata lavica in alta montagna in località disabitate ed incolte. Tra le popolazioni è ritornata la tranquillità.

Il discorso del Duce ai rurali d'Italia

Ecco il discorso che il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha pronunciato sabato davanti l'immensa moltitudine dei rurali di tutta Italia, convenuti a Roma:

Agricoltori d'Italia!

Roma vi ha accolti colla sua più fraterna simpatia, il tempo poteva esser più benigno, ma voi siete abituati ai capricci dell'atmosfera. Non è senza un profondo significato che voi siete oggi qui adunati in questa Piazza che è il cuore di Roma, vigilata dalla grande ombra del fante Ignoto, che forse era uno dei vostri, e non è senza significato che siete convocati a Roma il 3 novembre, vigilia di quel decennale della Vittoria, che fu sopratutto uno sforzo dei rurali d'Italia, che non occupavano le officine, ma le trincee. Voglio in primo luogo salutare i pionieri dell'agricoltura nelle nostre colonie, i contadini delle terre redente che sono ormai fieri di partecipare alla famiglia della Patria comune, voglio salutare i siciliani i rurali della grande isola, i quali possono oggi attendere con perfetta tranquillità ai lavori, perchè il governo fascista ha stroncato col ferro e col fuoco la superstite delinquenza nelle campagne. Saluto tutti i rurali, e in primo luogo le vostre donne che vi hanno accompagnato a questa adunata dal Piemonte, alla Puglia, dal Veneto alla Sardegna.

Voi sapete che il governo fascista ha fatto molto per gli agricoltori italiani, ma quello che ha fatto è ancora poco, molto resta ancora da fare molto sarà fatto (applausi). *Ho voluto che l'agricoltura andasse al primo piano dell'economia italinana con fondate ragioni, i popoli che abbandonano la terra sono condannati alla decadenza. Ed è inutile, quando la terra è stata abbandonata, dire che bisogna ritornarvi. La terra è una madre che respinge inesorabilmente i figli che l'hanno abbandonata. Volevo anche manifestarvi la mia gratitudine di fascista perchè è vero che il fascismo è nato in città e del pari vero che se non avesse avuto nelle fanterie rurali il suo poderoso disciplinato esercito di combattenti il fascismo non avrebbe mai rovesciato la vecchia Italia e sepolto il vecchio regime* (applausi). *Voglio sopratutto che voi abbiate l'orgoglio di essere rurali, quando al tre novembre 1934 noi ci troveremo ancora una volta in questa piazza, il nodo che abbiamo oggi stretto fra il regime e l'agricoltura sarà ancora più indissolubile. Ho l'orgoglio di essere il vostro amico sincero, il vostro fratello, il vostro Capo. Spero di condurvi a più grandi e luminose vittorie.*

***

La assoluta insufficienza di spazio ci impedisce di riferire sulla permanenza dei rurali alla Capitale. E' doveroso però rilevare, con senso di ammirazione, che le imponenti masse dei lavoratori dei campi hanno offerto un magnifico spettacolo di gagliardia e di disciplina. Tutte le manifestazioni si sono svolte tra grande entusiasmo e senza il benchè minimo incidente.

La risposta di S. M. il Re al messaggio del Duce

ROMA, 3. — S. M. il Re ha così risposto al messaggio indirizzatogli da S. E. il Capo del Governo:

S. E. Cav. Mussolini Capo del Governo. Giungono in questo giorno ben graditi al mio cuore i sentimenti che Ella mi esprime a nome del Governo del popolo e delle forze armate, sintesi delle energie che dieci anni or sono diedero all'Italia la grande vittoria. Con vivo compiacimento e con serena fede nell'avvenire assisto all'incremento ordinato e costante di ogni sana attività nazionale nella visione sicura della Patria nostra sempre più forte, sempre più grande. A lei i miei ringraziamenti, i miei migliori saluti. Affezionatissimo cugino Vittorio Emanuele.

La VI. Coppa S. Vito vinta da Andreetta

Il ritiro del livornese Di Pacco - Gl'infortunati Brussolo e Galluzzo - Bianchin primo dei dilettanti

Un esito veramente felice ha sortito la classica ciclistica «VI Coppa S. Vito» (libera ai federati di 3.a e 4.a categoria) disputata ieri con strade pesanti su 140 chilometri di percorso il quale includeva la notevole e faticosissima salita di Clauzetto lunga circa 5 chilometri.

Premettiamo che l'organizzazione, curata encomiabilmente dal C. C. L. Stefanutti, è riuscita, senza esagerazioni, un vero capolavoro del genere. Ha ciò hanno contribuito i signori: Leschiutta dott. Angelo, Coassin Virgilio, Petracco Domenico, Trevisan Pino, Perosa Oriente, Nonis Giacomo, Polo Elio, Zannier Giacomo, Veronese Ernesto, Lovisatti Fernando, Bottos Pietro, Pancino Francesco, Fabricio Giovanni, Morinelli Rino, Cassin Mariano, Pitt Dino, Polo Lino.

L'entusiasmo, malgrado il tempo imbronciatissimo, è stato notevole in ogni centro superato dai corridori. A S. Vito, tanto alla partenza che all'arrivo folla incontenibile.

Le rituali operazioni preliminari di partenza vengono sveltite speditamente, dalle ore 9 in poi, nell'interno del caffè Italia dagli attivi elementi del C. C. Stefanutti. Poscia alle 11.30 precise in piazza V. E. viene dato il «via» al variopinte e folto plotone nel quale scorgiamo vecchie e valorose conoscenze.

Diremo subito che la gara è stata interessante per l'indovinato percorso e per la buona disposizione dei migliori: Andreetta, Bonzin, Bianchin, Marchetti, Brussolo, Scagnetto e Galuzzo, i quali dopo la fermata Di Pacco, subito passato Maniago, per il cambio del rapporto, hanno condotto a 36;38 l'ora costringendo il grande favorito al ritiro, vinto più che dalla stanchezza della gara disputata ieri a Milano, dall'errare del cambio di rapporto quando mancavano ancora circa 20 Km. alla salita di Clauzetto

La vittoria è toccata a Andreetta: il giovane rappresentante della ciclisti Padovani che dopo essere stato uno dei più attivi nella prima parte del percorso e nell'offensiva contro Di Pacco, ha saputo in uno a Bianchi arrivare primo a Clauzetto. Chi ha ancora una volta favorevolmente impressionato quale arrampicatore è Marchetti, partito in ritardo all'inizio ha saputo rimontare uno a uno quasi tutti i concorrenti e arrivare in cima a Clauzetto a ridosso dei due veneti.

Il campione friulano dei dilettanti, Scagnetto, ha riconfermato la sua bella prova di Udine di domenica scorsa e di essere ben degno del titolo conquistato: 4. a Clauzetto lievemente staccato da Marchetti ha saputo neutralizzare il lieve ritardo nella pericolosa discesa di Anduins.

Di Ponzin spe avamo di più, ma il suo 5. posto a 4. dal gruppo di testa è ottimo. Driussi è andato bene fino a Pinzano poi ha ceduto vinto dalla fatica. Della sua ripresa però pende un reclamo che verrà esaminato dal Comm. Regionale di Vicenza. Brussolo, Deotto, Galuzzo, Canzian sono gli infortunati odierni. Il primo dopo un ardito tentativo sul Clauzettano, tentativo che le avera consentito di arrivare in buonissima posizione al termine, una foratura dopo Vito d'Asi quando stava raggiungendo il gruppo di testa lo costringe piangente al ritiro.

Galluzzo era l'uomo che per la sua condotta in gara nella prima parte della corsa e per l'andatura cui a compiuto la salita di Sclauzetto doveva essere secondo nei il vincitore odierno. Una foratura prima e la rottura della ruota posteriore non le impedisco di arrivare però 8.o a pochi minuti.

Deotto e Canzian furono colpiti da forature dopo Clauzetto.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Andreetta Antonio (3) della S. Ciclisti Padovani che impiega ore 4.57' a compiere i 104 chilometri del percorso Aviano-Monterale-Maniago-Travesio-Clauzetto-S. Daniele-S. Vito alla media oraria di km. 28.260.;

. Bianchini Casimiro della S. Ciclisti Trevigiani (1.o dei dilettanti) a mezza ruota;

3. Marchetti Luigi della U. S. Pordenonese (2.o dei dilettanti) a dieci centimetri;

4. Scagnetto Albano del D. S. Udinese (3.o dei dilettanti) a mezza macchina;

5. Ponzin Alfredo del G. B. Viscosa di Padova in ore 5.

Seguono: 6. Driussi Aldo, D. S. Udinese, 7. Infanti Luigi, C. C. L. Stefanutti in ore 5.2, 8. Galluzzo S.vino 112 a Legione dell'Urbe (Roma) in ore 5.6, 9. Deotto Nicolò del C. O. L. S. in ore 5.8, 10. Canzian Carlo alle 5.11.

La sesta coppa S. Vito venne assegnata definitivamente alla Società Ciclisti Padovani. La targa dell'U. V. I. va invece alla Ciclisti Treviso. Ottima l'organizzazione di C. C. Stefanutti

Un elogio particolare alla Benemerita per il servizio prestato, lungo il percorso e particolarmente all'arrivo grazie al quale nessun incidente ha turbato l'andamento della gara.

Commissario di corsa il sig. Bortoletto di Treviso.

La giuria era composta da Petracco Domenico, Mauro Giacomo e Gigi Polo. Giudici di percorso: Pitt Lorenzo e Marco Primon.

Il record ciclistico dell'ora della categoria allievi

Milano, 4 — Il record ciclistico dell'ora della categoria allievi detenuto da Berrettini con km. 37.816 è stato oggi battuto al velodromo del Sempione dall'allievo Ceschina che ha nell'ora segnato km. 38.492.

Il cap. Bettoni vittorioso al concorso ippico di Ginevra

Ginevra, 4 Al Concorso ippico internazionale, il premio del Monte Bianco, disputato oggi nel pomeriggio, è stato vinto con *Baragas*, dal capitano Bettoni.

NEL DECENNALE DELLA VITTORIA

Solenni e austere manifestazioni

Austero rito a Udine

Fin dalla vigilia le vie di Udine andarono vestendosi di tricolore e i muri tappezzandosi di manifesti pubblicati dal Comune, dal Fascio e dai combattenti, dal mutilati e da altre Associazioni patriottiche.

Nelle prime ore del mattino, la pioggia cadde a catinelle, ma verso le 8.30 il diluvio fortunatamente cessava, permettendo così il regolare svolgimento della solenne celebrazione.

L'AMMASSAMENTO

Alle ore 9, davanti alla Chiesa della Madonna delle Grazie lungo la gradinata andarono ammassandosi le numerose rappresentanze e autorità, disposte a quadrato si raccolsero le rappresentanze militari del Corpo del Presidio.

La lunga gradinata della Basilica della Madonna delle Grazie, era tutto un nereggiare di folla affluitavi da ogni parte.

Davanti al Portale d'ingresso, era stato eretto l'altare provvisorio per la messa da campo.

LE AUTORITA' CIVILI

Ad un lato avevano preso posto le autorità civili, fra cui notammo: S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta, accompagnato dal Capo di Gabinetto cav. uff. dott. Zingarle, il vice prefetto commendator dott. Spasiano e il vice prefetto comm. Bianco per l'Amministrazione Provinciale col segr. gen. conte comm. Giuliano di Caporiacco, il Podestà di Udine on. co. gr. uff. dott. Gino di Caporiacco, accompagnato dal comm. Gardi segretario capo del Comune, il vice segretario politico del Fascio di Udine, anche per la Federazione Fascista, cav. uff. ing. Leschovic, il sen. bar. cav. di gr. cr. Morpurgo vice Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, anche per la Dante Alighieri, la Croce Rossa, ecc., col segretario dott. Giaccone, il Questore comm. Bodini, il cav. Camurri segretario a disposizione per i Sindacati Fascisti e il dott. Vincenti vice segr. generale, il ten. colonn. cav. uff. Mombellardo Presidente della Sezione Provinciale del Nastro Azzurro, il gr. uff. dott. Rubini presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura col direttore cav. prof. Marchettano, il comm. dott. Rizzi, Intendente di Finanza col capo di gabinetto cav. Ferraboschi, il comm. Cantarutti ing. capo della Provincia, il prof. cav. Enrico Morpurgo, Pres. Università Popolare, il comm. Calligaris Commissario del Consiglio d'Amm. della Scuola Industriale col Direttore delle Scuole cav. prof. Gagliardi, il comm. Pizzio Direttore Generale delle Scuole Elementari, i presidi cav. uff. Catterina del Liceo Classico, prof. Fabbri del Liceo Scientifico, cav. prof. Bortolotti dell'Istituto Tecnico cav. prof. Angeletti delle Scuole Magistrali, il prof. Tarozzi segr. prov. inseg. Fascisti, cav. dott. Ostidicht vice direttore delle R. Poste, l'ing. Carlo Fachini presidente dell'Unione Industriali e il co. Carlo del Torso vice presidente e Presidente dell'Automobile Club, e il cav. Larocca e il sig. Frova per i commercianti, professoressa sig. Corradi per l'Ass. Sportiva Udinese, l'ing. Pedola per la Federazione Agricoltori, il cav. uff. Buffardeci Direttore delle R. Carceri, il sig. Marcovich Presidente del Dopolavoro Prov., cav. uff. dott. Guidorizzi Procuratore del Re col Sostituto avv. cav. Alessio, il Direttore del Manicomio cav. uff. dott. Volpi Ghirardini, comm. Fabris, il geom. Bodini per l'O. N. B., il dott. Fantini per la Federazione Enti Autarchici, il Direttore dell'Istituto Musicale m.o Mario Montico, il sig. Lauzana e il dott. Medina dei postelegrafonici, il sig. Federico Ongaro dei Volontari di Guerra, avv. Centazzo Giudice Conciliatore, il sig. Suppa Direttore Deposito Privative, il cav. uff. dott. Doretti, il cav. De Poloni, rag. D'Andrea per la Federazione Cooperative, e moltissimi altri.

LE AUTORITA' MILITARI

Al lato destro dell'Altare, si notava un brillante e numeroso stuolo di ufficiali facenti parte dei numerosi corpi e servizi del Presidio.

Vicino al Generale comm. Musso comandante la 13. Brigata di Fanteria, vediamo il colonn. Barberis dell'artiglieria di Corpo d'Armata, colonn. Squadrani comandante la Legione di Finanza, colonn. Giacchino col ten. col. Ascoli dell'XI. Centro Autom., il col. Fresco del Comando Genio di Corpo d'Armata, col. Vallesi direttore di Commissariato, ten. col. Zanuttini Direttore Ospedale Militare, il col. Niccolini del 2. Fanteria, col. Guillet col ten. col. Pelligra del Cavalleggeri di «Monferrato», ten. col. Orango dell'8. Regg. Alpini, ten. col. Scribani Rossi di Cerreto Comandante la Divisione dei CC. RR., ten. col. Fourgier comandante il campo d'aviazione, ten. col. Alborghetti del Comando di Corpo d'Armata il seniore prof. Macellari comandante la 63. Legione «Tagliamento», il console commendator Capaccio comand. la Milizia Antiarea, il console Guido Felici comandante la 1. Legione Forestale della M. V. S. N.

Nel gruppo delle madri e vedove dei Caduti in guerra, notiamo alcune signore decorate, fra le quali la sig. Feruglio, Maria Teresa, Pischiutta, sigg. Pennato, Gregorutti, De Campo, Della Savia, ecc.

Nella prima gradinata avevano preso posto Mutilati di Guerra, Fascio Femminile e Reduci. Nella seconda gradinata, le Scuole Elementari con i cori, l'Assoc. Sportiva Udinese, le Giovani e Piccole Italiane. Nella terza gradinata i combattenti.

In mezzo, facevano corridoio i Balilla e Avanguardisti. Dietro il quadrato della truppa, stavano disposte le varie Associazioni, Federazioni e sindacati.

GIUNGE IL COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA

Alle 10, accolto dai rituali squilli di tromba e con gli onori delle armi, giunge S. E. il Generale Mombelli, comandante il Corpo d'Armata di Udine, gloriosa e austera figura di soldato e che ne assomma tutte le virtù dell'esercito vittorioso.

Dopo lo scambio dei saluti con le autorità presenti, S. E. Mombelli, unitamente a S. E. il Prefetto prende posto a destra dell'altare ed assiste alla S. Messa celebrata dal padre dei Gesuiti.

All'elevazione, avvertita da squilli di tromba, l'immensa folla si china reverente mentre un brivido di commozione prende tutti. E' l'onda dei ricordi che richiama la preghiera, è la moltitudine degli eroi che vibra tutto intorno.

IL RITO

Terminato il sacro rito, le autorità si portano in mezzo alla scala in un silenzio religioso, scosso solo dal tuono del cannone che dal castello avverte gli assenti della cerimonia che si compie, il presidente degli «azzurri» il col. cav. uff. Mombellardo legge con voce forte il proclama emanato alla truppa il 24 maggio 1924, da S. M. il Re e lo storico Bollettino della vittoria dal Capo di S. M. Generale Diaz.

Non inutili accademie oratorie, ma la lettura dei due massimi documenti della storia del nostro sacrificio, sono stati la migliore rievocazione dei fatti e la celebrazione della vittoria.

IL CORTEO

Dopo di che, si forma un lunghissimo, interminabile corteo, che, attraversato il giardino, per via Portanuova e via Mercatovecchio si porta in Piazza Vittorio Emanuele.

Il corteo era aperto da vigili urbani e pompieri in alta tenuta che scortavano i Gonfaloni della Provincia e del Comune e da una centuria di Avanguardisti e Balilla.

Seguivano rappresentanze del Collegio Arcivescovile, collegio Toppo, dell'Uccellis, la fanfara dell'Avanguardia, le Scuole Elementari e Scuola e famiglia. La brava banda dell'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco, (diretta dal m.o Cirinello), precedeva il largo stuolo delle Autorità Politiche, Civili e Militari.

Subito dopo si notavano il labaro della Federazione Fascista e il Gagliardetto del Fascio, scortato da numerosi fascisti; indi la bandiera della Federazione Provinciale Combattenti; dei Mutilati; Associaz. Sportiva, Udinese, poi con le rispettive insegne, quelle dei veterani e Reduci delle Patrie Battaglie (notati i garibaldini cav. Scarpa e Mascherin in camicia rossa), del Nastro Azzurro, delle Cravatte Rosse con la fanfara, dei Ferrovieri Fascisti, degli ex Bersaglieri, Granatieri, ex Alpini, degli insegnanti fascisti, dell'Associazione Dante Alighieri, Gruppo Esperantista, Tiro a Segno, dell'Associazione Fascista Postelegrafonici. Per ultimo venivano le insegne dei Sindacati Fascisti con numerose bandiere delle rappresentanze di Categoria.

IN PIAZZA VITTORIO EMANUELE

L'intera piazza Vittorio Emanuele è gremitissima di cittadini. Il classico grano di miglio gettato dall'alto non avrebbe toccato il suolo.

La truppa è disposta a quadrato sul terrapieno, fronte al Pantheon dei Caduti, mentre sotto la loggetta di S. Giovanni si trovano invece schierate le autorità che assistono ala sfilata del corteo che poscia si scioglie.

Terminata la sfilata, le truppe presentano le armi, mentre una fanfara suona la Marcia Reale.

Dopo una visita di omaggio al Tempietto, anche le autorità lentamente sfollano.

LA FAUSTA RICORRENZA NELLE CASERME

Alle ore 8.30 di ieri mattina, alla sede dell'XI Autocentro, si svolse una breve ma significativa cerimonia. Il Comandante colonnello cav. Giacchino ha commorato solennemente la ricorrenza agli ufficiali e alla truppa riunita in armi.

Nell'occasione, i sottotenenti di nuova nomina hanno prestato il solenne giuramento.

Analoghe cerimonie si svolsero in tutte le caserme, dove i comandanti di corpo, hanno dato lettura del proclama di S. M. all'Esercito e il Bollettino Diaz.

IL COMUNE AI CADUTI

Alle ore 8 di ieri mattina il Podestà on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco, accompagnato dal cav. uff. ing. Leschovic, dal dott. cav. uff. Doretti e dal cav. De Poloni, si è recato in pietosa visita alle lapidi erette dai frazionisti del Comune alla memoria dei loro caduti.

Si portò per prima al Parco della Rimembranza, quindi alle frazioni di Cussignacco, S. Osvaldo, Rizzi e Colugna.

Alla posa delle corone, in tutte le frazioni, presenziava una folla reverente e commossa, che salutò con deferenza il primo cittadino.

IL PRANZO degli ORFANI DI GUERRA ALLA TRATTORIA COMUNALE

L'on. Podestà, co. avv. Gino di Caporiacco, Presidente dell'Istituto Friulano di Rubignacco, ha voluto che una larga rappresentanza di Orfani di guerra di detto Istituto partecipasse, con la propria fanfara, alle cerimonie commemorative di Udine, per il Decennale della Vittoria.

Dopo il corteo gli orfani sono stati invitati per un pranzo servito con molta ricchezza e proprietà, nei locali della Trattoria comunale.

Erano presenti l'ing. Lionello Leschovic, vice segretario del Fascio di Udine col dott. Fantini, il comm. Gardi il dott. De Poloni, il barone Enrico Morpurgo, Presidente della Commissione Orfani di guerra di Udine, il vice presidente cav. uff. dott. Doretti e il segretario cav. Periotti.

C'era pure il co. ing. Massimiliano Orgnani del Patronato e i capi sestiere Manerba, Anali e altri nonchè i preposti agli orfani stessi.

Durante il pranzo è regnata la più spontanea e schietta allegria. Il dott. Doretti, che da tanti anni dedica agli orfani la sua opera con vera passione, a nome della Commissione di Udine regalò ai giovani ospiti un dolce.

Questi, entusiasti del trattamento ricevuto, gridarono un forte alalà, che veniva dal cuore, al co. Gino di Caporiacco che essi considerano come secondo padre, e un alalà gridarono allo ing. Leschovic: poi si abbandonarono al canto di numerose villotte friulane e ripeterono le nostalgiche canzoni di guerra che i loro Padri cantarono certamente dieci e più anni or sono, quando s'avviarono verso la trincea a fare olocausto della loro vita alla Patria.

IL MOVIMENTO NELLA SERATA

Durante tutta la giornata, e più ancora nelle ore della sera, il movimento cittadino fu intenso, quale rade volte è stato di notare.

Il via vai della gente, l'aspetto della città imbandierata, la luce folgorante delle vetrine, e le illuminazioni disposte negli edifici pubblici davano un aspetto veramente fantastico.

E così fino a tardissima ora, Udine era davvero irriconoscibile.



La riuscitissima Mostra delle Vetrine

Le proposte della Giuria

Un successone. L'idea, sorta fra i preposti della Mutua Agenti e subito accolta e fatta comune dalle istituzioni fasciste, ieri ha «trionfato», così per la magnifica trovata e per l'attuazione di talune «mostre», come per il numero dei concorrenti superiore ad ogni più esagerata previsione. Circostanza, quest'ultima, che mette noi in un vero imbarazzo: come parlare di tutte, nel breve tempo e nel più breve spazio che ci è concesso?

Diremo che, in generale, tutti i concorrenti (circa centoventi) prepareremo la rispettiva mostra con grande buon gusto e accuratezza; che parecchi ispirarono la loro mostra ad un concetto elevato; che parecchi di questi lo svilupparono degnamente; che altri, invece, si accontentò di una mostra delle consuete, solo più completa e meglio disposta.

***

Ma cominciamo la rapida breve rassegna:

Via Vittorio Veneto. — Carteleria Giuseppe Toniutti. Un'allegoria: la vita, la scienza, la morte. Non ci parve troppo felice la presentazione ritratto di S. E. Mussolini in alto, fiori appiè del quadro, un librone latino religioso, un teschio... Quel teschio non allettava certamente!...

Buona così l'idea come la traduzione in atto del vicino negozio commestibili di Guido Bertoli (ex Pantarotto), in una vetrina è raffigurata la spedizione Nobile: paesaggio di neve e di ghiacci, la famosa tenda rossa con Cecione sul letto, la gamba fasciata; e Biagi che radiotelegrafa; e gli areoplani che fanno servizi aerei di rifornimento; e l'orso bianco in agguato e Titina... Una rappresentazione plastica perfetta. Davanti alla vetrina c'è sempre folla.

***

Libreria A. Bonacina: la via del sapere: Pinocchio in basso, a destra, che si trova davanti ad un sillabario... e le castagne arroste, e, certo, appetisce più queste che quello...; ma, tanto, sono quelli i primi passi per la salita fino ai cieli più elevati del sapere e della gloria, sino alla Divina Commedia, che vediamo in alto, a sinistra entro una ghirlanda di alloro. I seguenti versi... non danteschi dicono il pensiero della Ditta espositrice:

Dall'A B C al sublime Dante
qui trova l'alimento suo costante
l'umanità, desiosa di sapere,
sebben Pinocchio, poverio, godere
brami di più le caldarroste pronte
come ci mostra il naso suo e la fronte.

***

Ricche, assortite mostre hanno i negozi: Giacomo Fioretti, articoli di ciclismo in genere; Fongaro in cioccolatte, caramelle e confetture.

Lo spaccio privative di fronte ha avuto la pazienza di ornare le due vetrine con lo stemma sabaudo l'una e con quello del Fascio Littorio l'altra, composti con le scatoline di sigarette.

E veniamo al negozio commestibili Sbuelz. Dato un opportuno sfondo alla vetrina, vista, bellamente disposta una ricca assortita mostra di formaggi, di salumeria, di scatolami, ecc., collegati con nastri la cui freccia finale addita quali sieno le fonti di tutto il bendidio che il negozio fornisce: una testa di bue, una testa di maiale, una pianta per i prodotti vegetali: olio ed olive e frutta... Una mostra che interessa molto il pubblico.

Troviamo poi le ricche mostre della Bet (fuori concorso) disposte con signorile eleganza; quelle della Ditta Montico che onorano due grandi: Beethaven e Giuseppe Verdi — il nostro Verdi, il sublime interprete dei dolori e delle aspirazioni nazionali durante la lunga lotta per l'Unità e l'Indipendenza.

***

Passiamo davanti alla mostra — semplicissima — della «Calzoleria al Duomo»: tre scarpe, bene presentate, da uomo, da bambino, da donna; a quella della Libreria Tarantola con i libri più recenti; alla mostra della modista L. Croatini, con un elegante cappellino per signorina, di sua invenzione; la mostra del Calzaturificio italiano; e veniamo alla Mostra del fiorista giardiniere Antonio Gasparini. Anche qui c'è «un pensiero», che dà vita e anima alla mostra, «Eterna armonia»: l'eterna armonia della natura nella suprema pace dei luoghi solitari — sia che di primavera essa ci doni lo splendor delle rose o che nell'autunno adorni le ultime ore che precedono il sonno invernale cin la melanconica gamma dei gialli e dei rossi metallici delle foglie mentre durano immutati nel loro verde i cipressi pensosi di Aquileia. Un marmoreo capitello romano di squisita fattura, sporgente tra l'erba e le piante, viene a confermarci che ancho tra le rovine, domina, eterna confortatrice, l'armonia della natura. Sul capitello, un libro: le Georgiche di Vigilio, il cantore insuperabile dei campi. Dinanzi a questa vetrina si prova una sensazione di pace indefinita, un vivo desiderio...

Di fronte, stanno: la mostra della rivendita giornali Frontini e C. e le 4 vetrine dell'emporio Costantini: indovinato l'albero della cuccagna; troviamo anche qui la spedizione Nobile poco dissimile, anche nei particolari da quella del negozio Bertoli che abbiamo già menzionato.

***

Piazza Vittorio Emanuele, Longega... Basta il nome perchè ci si presenti agli occhi della mente una visione di cose delicate eleganti, signorilmente disposte. Ed è proprio così. Sei grandi vetrine, una differente dall'altra, una più attraente dell'altra. Profumi d'ogni sorta, in ampollette d'ogni forma nellap rima; portamonete e porta biglietti magnifici nella seconda; guanti delle mode ultime a tinte variate nella terza; Venere ch'esce dal bagno, in mezzo ad un verde profuso di piante che si riflette sopra un lago tranquillo popolato di ninfee nella quarta: intorno con gentile mano sono profusi tutti quei profumi e quei ninnoli che la donna più raffinata può desiderare; le meravigliose puppatole Lenc, nella quinta, i più moderni ritrovati per la pelicura, la manicura e la pettinatura delle signore nella sesta... E non citiamo che quegli oggetti che differenziano una vetrina dall'altra, mentre in tutte si riscontra la medesima finezza nella disposizione.... Ma dire più a lungo del «Longega» è superfluo: tutti ne ammirano, in ogni stagione, la mutabile e snepre perfetta eleganza.

***

Mercatovecchio: lato destro, salendolo. Zagolin, cappelli; due vetrine; un solo «copricapo» per ciascuna.

Sao, fuori concorso: la stella d'Italia — sormontata da un elmetto — e altri lavori di giardinaggio, composti con piantine ornamentali di varia tinta, bene assiemati; profusione di ciclamini multicolori e multiformi in vaso; splenddi crisantemi....

E dopo, Maria Bertoglio: bandiere ed emblemi vari ricamati — per la milizia, per i Fasci, pei Balilla; e l'oreficeria Conti; e la modisteria Rea.

Un dubbio: Satira o consiglio?... Non sappiamo dire. Parliamo della mostra preparata dalla modista sig. Rea. Una bilancia: ad un piatto, un grazioso cappellino da signora; all'altro, una civetta. Il braccio della bilancia scende verso il cappellino: segno che questo ha maggior peso. Dunque un cappellino elegante affascina più che non civetta gli uccelli? Satira contro la debolezza del sesso forte?... Non crediamo. La signora Rea volle invece consigliare le compagne di sesso, insegnando loro: ornate la vostra simpatica testolina con un cappellino elegante... come quello che so far io... e vedrete subito l'effetto nell'accresciuto numero dei vostri adoratori Se così, pensiero indovinato

E siamo al negozio Baseri, dinanzi alle cui vetrine grandiose... bisogna fermarsi. Apertoci con la pazienza un varco tra la folla, ecco che possiamo ammirare anche noi quel che la fantasia del vetrinista ha saputo preparare. Non ci persuade molto la truce scena dello svaligiamento; il proprietario nel letto, imbavagliato e ben legato con grosse corde, un ladro munito di fanaletto elettrico e con la rivoltella spianata che lo sorveglia, mentre il secondo ladrone sta insaccando il meglio che trova... No, no: meglio lasciare ai cinematografi, scene così macabre! Ma sono magnifiche le due vetrine che mettono a raffronto — in una, il charleston e nell'altra il grazioso minuetto; ed è commovente il «Ritorno». Fedelmente riprodotta la vecchia cucina friulana, con la nonna intenta al focolare, mentre alla porta si affaccia il combattente che ritorna in famiglia e sua moglie gli va incontro gioconda col caro figlioletto in braccio e persino il cane fedele gli fa festa...

***

Ma le Mostre non sono men di centoventi; e se continuiamo di questo passo... Diremo quindi più brevemente e fin dove lo spazio ce lo permetterà.

Restando in Mercatovecchio, sono rimarchevoli, per concezione ed esecuzione: le Mostre Mocenigo — massime il giuoco degli scacchi, in cui l'Italia ha dato scacco matto all'Austria; e nel raffronto fra il 1918, in cui si «usavano» ancora scarponi da alpino e fucili ed altri strumenti di guerra; e il 1928 in cui si richiedono scarpine e bastoncini da passeggio ed altri ninnoli leggieri...; le mostre del co. Guglielmo De Puppi — dove si vede, in una cucina friulana, la nonna che sferrucchia un paio di calze, mentre la figlia lavora a macchina e fin la nipotina s'ingegna, con una macchinetta più piccola a compor maglie anch'essa...

Hanno preparato Mostre e il Bassani — giocattoli d'ogni sorta in una vetrina, guanti e altri oggetti da signora nella seconda; la ditta Bertaccini, giocattoli; S. Comis e C., cappelli; G. Ambrosi, maglierie, camicie, tele, ecc. Alfonso Benedetti, cancelleria; Ditta Minisini, essenze, liquori, vernici, articoli da pittore: anzi, ci ha presentato addirittura uno studio da pittore, completo.

Scendendo dell'altro lato, incontriamo il ricco negozio Semintendi che, tra un assortimento di artistiche argenterie canta le glorie dello smeraldo e ce n'offre allo sguardo un limpido magnifico e grosso campione sostenuto da una graziosa statuina e attraversato dalla luce di una minuscola lampada. L'effetto è... immediato: si vorrebbe possedere e la preziosa pietra... ma siamo già al verde»!

Eugenio Locatelli presenta con vera signorilità tipi di calzatura da uomo e da donna; Fornara, ombrelli e pelliccerie; Prosperin calze vestiti fatti, maglierie; Bruni, calzature; Fenaroli, una grande incudine con relativo pesante martello e nell'altra vetrina una serratura di sicurezza; Pietro Masutti, articoli casalinghi, posaterie, coltellerie. Poi, l'intermezzo funebre: il negozio Pitturitto con una grande corona metallica «per i poveri morti», e fanali per le tombe e croci ed emblemi funerari....

***

Molto ricche le mostre dei negozianti in stoffe: Massarutto, Reccardini e Piccinini; Travagini; Ditta Luigi Del Fabbro. Stoffe finissime, in colore unico, quale la moda ha fissato già per l'anno prossimo; lingerie pure molto fini; damaschi e velluti preziosi; e corredi vaporosi e pelliccerie: negozi che rappresentano una ricchezza. Il Massarutto ha riprodotto, nell'interno del suo negozio, quella parte dell'Altare della Patria che sorge in Roma, dove è collocata la statua equestre dle Re Galantuomo.

Ricordiamo infine la mostra della Ditta Ettore Travagini in articoli elettrici... e passiamo in via Rialto.

Graziosa l'idea del «Nuovo Stabilimento Agricolo Friulano... di presentarci la Vendemmia: un boccale di vin nuovo e un bicchiere vuotato a metà; e accanto, la pipa, la borsa del tabacco e un piatto di castagne arroste; a destra, un bel piattone di pere, di mele, di noci, di nocelle..., vendemmia completa!

Cussì passin l'unviàr
do' primavere al pâr

Nella seconda vetrina dello stesso negozio, un «broccolo» gigantesco: chissà da quale fortunata plaga lontana del mondo, venuto!... Eh non da tanto lontano:

Ce bròcui dal Signôr
c'à nasciù sul Cormôr!

E dovremmo ricordare, sempre in via Rialto, nei locali terreni del Palazzo degli Uffici, i Magazzini Milanesi (impermeabili e stoffe); il negozio «L'arte e la moda», dove una «garzona» è mandata a portare un cappellino e incontra per sua disgrazia un cane che s'innamora... non di lei, ma del cappellino; e addenta il serico nastro che ne pende e tenta strappare il leggiadro copricapo delle signorine eleganti... E si muove il cane e tira con tutte le sue energie; ma il nastro è più forte.

Ma dobbiamo troncare. Completeremo lo affrettato nostro lavoro, domani.

(In terza pagina la graduatoria della giuria).

La graduatoria della giuria

La giuria, di perfetto accordo, ha ritenuto che concetti pregevoli dovessero essere considerati quelli che, senza richiamarsi a teatralità o stranezze, si fossero contenuti in un sereno senso di gusto artistico, originalità ed eleganza, non tralasciando nelle sue considerazioni le difficoltà commerciali ed ambientali.

Crede quindi di aver assolto il suo faticoso compito ed espone nelle seguenti graduatorie il risultato delle sue osservazioni, formulate in base a 20 ventesimi.

CONCORSO DELLE VETRINE

Oggetti artistici: «La Vitrum» di M. Martini punti 20 — Galvani Andrea 14 — Vezzil Alba 13 — S. A. Giuseppe Maffioli 11.

Utensili ed oggetti casalinghi: «La Vitrum» di M. Martini punti 20.

Mode e confezioni: Perdonzin Norma 19 — A. Basevi e figlio 18 — Rea Maria 17 — Migotti sorelle 15 — Cozzi Marcella 14 — Chiussi L. e figlio 12 — Toso Maria 11 — Croattini Luigia 11 — Rozzoli e C. 10.

Manifatture: Del Mestre Leone 19 — Massarutto Angelo 17 — Grande magazzino Economico 15 — Reccardini e Piccinini 14 — Moschioni Luigi 12 — Industria della seta Italo-americana 11 — Clain Adolfo 11 — Romana Sporeni ved. Tiziano d'Orlando 11 — Sermann Giuseppe 10 — Rocco Luigi 10.

Profumeria e oggetti da toeletta: Longega Antonio 19 — Gabassi Angelo 16 — Rumignani Giorgio 10.

Macellerie: Del Negro Giuseppe 19 — Esente e C. 19 — Galliussi f.lli 15.

Alimentari: Sbuelz Arnaldo 18 — Faleschini Ettore 18 — Cooperativa Friulana di Consumo (Filiale Via Rialto) 16 — Haubsbrandt H. 15 — Idem (Filiale Via dei Teatri) 15 — Zani Luigi 14 — Bertoli Guido 13 — Scoda Armando 10 — Balbusso Felice 8.

Giocattoli: Longega Antonio 18 — Vendramini Giulio 12 — Fürst Maurizio 11 — Battaglia Ottavio 11.

Calzature: Mocenigo Carlo 19 — S. A. Trani, Mandosio e C. 15 — Locatelli Eugenio (Via Mercatovecchio) 15 — Figli di Pio Novello 14 — Zannoni Arnaldo 12 — Voltan Luigi 9 — Boldrini Ernesto 9 — Locatelli Eugenio (Via Vittorio Veneto) 9 — Vaccato Z. e C. 2.

Cappellerie: Mocenigo Carlo 17 — Comia S. e C. 11 — Zagolin f.lli 11.

Mercerie: Bolzicco Secondo 12 — Semintendi Achille 17 — Vendramini Giulio e C. 16 — Filipputti Olga 16 — L. Agnola e C. (Piazza Mercato Nuovo) 13 — Valigeria Friulana 13 — Querini Guglielmo 13 — Costantini Guglielmo (Via Vittorio Veneto n. 3) 13 — Canova Umberto 12 — Rocco Bruno 11 — L. Travagini 11 — Costantini Angelo (Via Vittorio Veneto 1 a) 11 — Marinatto Giovanni 10 — Alessi Giuseppe 10 — Ambrosi Gisella 10 — Agnola L. e C. (Via Palladio) 10 — Boschian Enrico 9 — L. Agnola e C. (Via Paolo Canciani) 8 — Boschian Enrico (Via Savorgnana) 8 — Battaglia Ottavio 8 — Querini Anna e Mario 7.

Articoli di sport e da viaggio: Mocenigo Carlo 15 — L. Agnola e C. (Piazza Mercatonuovo) 14 — Valigeria Friulana 13 — Bassetti Pietro 12 — De Puppi conte Guglielmo 10.

Macchine: De Puppi co. Guglielmo punti 13 — Ortolani Elios 11 — Sgobino Guido 9.

Confezione biancheria: Reccardini e Piccinini, punti 15.

Cristalleria e vetrerie: S. A. Giuseppe Maffioli, punti 16 - G. Checchi e C. 8

Mobilio: Gervasi Attilio, punti 13.

Elettricità: Ettore Travagini, punti 11 Zalateu Enrico, 9 - Agnoli Gino, 8.

Impianti sanitari e di riscaldamento: Piazza Vittorio, punti 14.

Utensili industriali: Fenaroli Carlo, 16 - Grillo Guido, 13.

Librerie e cartolerie: Del Negro Angelo 17 - Bonacina Adele, 17 - Gromese G. B., di A. e G. Galliussi, 15 - Libreria Carducci, 11 - Toniutti Giuseppe, 10 - Benedetti Alfonso, 9 - Di Prampero Antonio, 8 - Dilda C. 8

Giardinaggio e orticoltura: Fattori Zanier Maria, punti 16 - Gasparini A. F. (Via Vittorio Veneto), 15 - Pravisani Zoili.

Pasticcerie: Società «Unica» punti 15 - Turchetto Iginio, 11 - Monego F.lli, 11 - Gauthier Clelia, 9 - Delser Carlo, 7.

Droghe colori ed affini: Cera, Franzolini, De Reggi, punti 13 - Burini, Mantoani, Sandri 11.

Oreficerie e orologerie: Semintendi Ermenegildo e Figlio punti, 11 - Bruno Turcato 7

Fotografia e ottica: Pignat Luigi, 12 — Giacobbi Giuseppe, 10 — Giacobbi Emilio 8.

Categoria *Varie:* Conti Quintino (timbri ed accessori) punti 18 — S. A. F. Branca (Liquori) 14 — Petronio (Giornali e riviste) 14 — Sgobino Antonio (Pellami e affini), 12 — Montico Camillo (musica ed istrumenti musicali), 12 — Sala Silvia (tabacchi), 11 — Barbetti Giuseppe (coltellerie), 11 — Voltan M. C. (cappelli calzature, ombrelli), 6.

Per la categoria «Oggetti artistici», la Giuria ha ritenuto di esprimere la sua soddisfazione mandando un voto di plauso alla mostra de la "Vitrum" di M. Martini.

Concorso Mostra patriottica

A. Basevi e figlio, punti 19 — Gasparini A. G. (Via Savorgnana).

Concorso mostra d'interni

La Giuria, di comune accordo, ha giudicata non riuscita la mostra di interno dei negozi perchè troppo affine alla categoria vetrine, nella quali i relativi concorrenti sono stati compresi.

***

Il Comitato organizzatore della mostra ci prega di ripetere frattanto che l'esposizione delle vetrine dovrà essere tenuta aperta anche nella giornata di oggi, lunedì, e illuminata almeno fino alle ore 23 di oggi stesso.

Siamo ancora pregati di render noto che le ditte concorrenti bene farebbero a prendere le fotografie delle proprie mostre, inviandone anche copia alla Mutua Agenti che ne farebbe raccolta quale ricordo della simpaticissima e riuscitissima sagra.

Un telegramma del Podestà al Capo del Governo

Sabato, appena terminata la cerimonia inaugurale della interessantissima Mostra biennale, l'ill.mo sig. Podestà co. Gino di Caporiacco inviava il seguente telegramma: *S. E. Mussolini, Capo del Governo, ROMA.*

"Ringrazio vivamente V. E. di aver onorato nostra esposizione biennale friulana inviando rappresentante governo fascista nella persona di S. E. Leicht figlio amatissimo di questa terra friulana. Ossequi devoti. — di Caporiacco, Podestà.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CASA DI RICOVERO — In morte del cav. Domenico Cabrini: Famiglie Dorta e Gregorutti 20.

MADRI E VEDOVE — In memoria dei suoi defunti: Margherita Soddu Millo Dormisch 100.

PADIGLIONE TULLIO — Plaudenti alla provvida soppressione della Banda municipale, offrono L. 5 ciascuno dei seguenti signori: Daniele Camavitto, Antonio di Muscletto, Melchiorre Chiusi, un musico, Bruno Pittoni, Adolfo della Porta, Grago da S. Daniele, Amico della musica, M. Siron, Lao Menazzi, Ottorino Aloisio, M. Canciani, Un violinista, Bruto Morassutti, Dino Margotta, Renato Ricci, Lucio de Gleria, G. Colautti, Dino Camavitto, Un orecchiante: in totale L. 100.

ORFANI DI GUERRA — In morte del cav. Domenico Cabrini: Famiglia Della Martina Budapest 50.

Le prime classi della Scuola di avviamento professionale

La Direzione generale Scuole civiche avverte che lunedì 5 corrente, alle ore 8.30, cominceranno le lezioni nelle tre classi seste (prime di avviamento professionale) istituite, per ora, presso la scuola alle Grazie, in attesa che si rendano libere alcune aule nello stabilimento scolastico di via Dante, ciò che avverrà nel p. v. febbraio.

Alle classi anzidette dovranno presentarsi tutti gli alunni già inscritti, tranne i ,o che fecero in tempo utile richiesta di venir assegnati alle corrispondenti classi funzionanti presso la R. Scuola industriale.

CONFERENZA CAPPA

Se le conferenze sono, in generale, frutto dell'uggiosa stagione invernale nella quale ormai ci stiamo inoltrando, molti saranno coloro che tuttavia si rallegreranno all'annuncio che mercoledì 1 novembre (ore 21) al Teatro Puccini, il più illustre conferenziere italiano sarà ancora tra noi.

L'onorevole Innocenzo Cappa si intratterà sul tema «*Ogni battaglia per il buon nome italiano*».

Ricordare il fascino che il pensiero e la parola dell'onorevole Cappa esercitano sull'uditore è assolutamente superfluo. Il pubblico udinese già lo conosce ed ebbe a rendergli calorosi omaggi negli scorsi anni quando Egli accolse l'invito per altre indimenticabili conferenze.

Anche questa volta il pubblico udinese accorrerà, dunque, in folla all'interessantissima lezione, tributando all'oratore quel calorosissimo consenso che la sua arte ed il tema trattato, fortemente si meritano.

Università Popolare

Ecco l'ordine del giorno per l'assemblea generale dei soci, indetta per domani sera alle ore 21, nella sede sociale: 1. Relazione morale e finanziaria per l'anno didattico 1927-1928; 2. Rinnovazione del Consiglio; 3) Eventuali.

Le disgrazie sul lavoro

La filandiera Armanda Petri, di Agostino, d'anni 19, di Adegliacco, mentre stava lavorando presso il Cotonificio Udinese, veniva presa tra un ingranaggio di una macchina e ferita gravemente. Prontamente accorsero compagne di lavoro e assistenti che provvidero al trasporto immediato dell'infortunata, all'Ospedale Civile di Udine.

Quivi il medico di guardia dott. Accordini le riscontrava la frattura della volta del cranio, con sintomi di commozione cerebrale, sì da obbligare il dottore a dichiarare la prognosi riservatissima. Purtroppo in serata la poveretta cessava di vivere.

— Fondolo Eugenio, di G. B., d'anni 45, dimorante a Cussignacco, in Via Veneto 38, manovale presso la ditta Ludovico Vidoni, mentre lavorava si procurava una frattura alla mano sinistra.

All'Ospedale Civile, il medico di guardia, lo giudicò guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

— Pure sul lavoro, si procurava una frattura esposta alla terza falange del dito medio della mano sinistra, l'operaio Luigi Minisini, d'anni 45, fu Domenico, dimorante in via Marco Volpe 6 e occupato presso le Ferriere.

All'Ospedale Civile, il medico di guardia lo giudicò guaribile in un mese.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(dal 30 ottobre al 3 novembre)

Nati vivi: maschi 12, femmine 6.

Pubblicaz. matrimonio: Primo De Luisa fornaio Elvira Mulloni casal. — Italo De Nipoti falegn. Elena Radina sarta — Pietro Riva geom. Alba Giavessini civile — Elio meccan. Gioconda Quargnolo casal. — Camillo Marchiol falegn. Irma Ragogna tessitrice — Ercole Missio ebanista Amelia De Vit casal. — Ant. Sinigoi vetraio Regina Bollini casal. — Attilio Zilli agric. Concetta Treppo casal. — Enrico Romanello metallurg. Maria Degano casal. — Duilio Pianta industr. Pierina Milan insegn. — Gius. Ermacora metallurg. Maddalena Pituttì casal. — Nicolò Romanelli commesso Pierina Modotti casal. — Anselmo Rizzi murat. Maria Raffini casal.

Matrimoni: Gius. Biffi maggiore Aeronautica Girlia Malagnini civile — Umberto Vittor a agricolt. Anna Clocchiatti casal. — Renato Del Bianco metallurg. Rosa Noro casal. — Luigi Pertoldi segantino Teresa Del Pane casal. — Tiziano Cantero impieg. Maria De Clara casal. — Attilio Modotto commesso Paolina Degani casal.

Morti: Maria Pellegrini in Leonarduzzi fu Camillo a. 29 casal. — Ida Florio Rodemi fu Giov. a. 43 operaia — Cesare Turrin di Ant. a. 60 commerc. — Telesforo Basaldella di Dom. a. 37 agricolt. — Giov. Cantoni fu Franc. a. 72 agricolt. — Irma Bonetto Taboga fu G. B. a. 42 casal. — Eugenia Nobile ved. Minsulli fu Franc. a. 86 casal. — Romano Picco di Gius. mesi 4 — Anna Rigo Del Torre fu Gius. a. 89 casal. — Leonardo Lugano fu Angelo a. 57 fornaciaio. — Luigi Saurovo di Ant. a. 20 militare — Angela Fabris in Marioni di Ant. a. 65 casal.

Al cimiteri di Culugne

Memento homo quia pulvis es.

O torno vulintir par cheste strade
fin ca, ciars, c'o polsais l'ultin ripôs;
m'invidin mil afiezz ad une vôs
e ca varai un dì la pâs bramade.

Il pinsir de la fin nus rind pietôs
e 'l cûr s'ingrope a 'l dà une sflamcade;
beâs, c'us ten tal grin la Mari amade
e us proteç d'ogni insult la sante Crôs.

Misars noaltris che sciuidin la pene
di chest vivi in torment, di chest busi;
a vualtris libertât d'ogni cjadene!

Prein par no e par vo, se a Dio i plâs
che 'l nestri nuie al vedi fin cull
tornant il spirt a la so sante pâs.

DINO COMPAINS

Culugne, 2 novembar 1928.

L'Invasione del Cecchini

E' cronaca di ieri i trionfali successi di «Lucrezia Borgia» e della «Capanna dello zio Tom» al Cinema Cecchini, è già un terzo supercolosso (tre in venti giorni!) è annunciato per lunedì 5 e giorni seguenti. Conteso e replicato nelle principali sale d'Italia, giunge al pubblico udinese il dramma superbo, d'ambiente russo: «L'invasore».

Basteranno i nomi di Ivan Mosjoukine e di Mary Philbin per garantire il pubblico che si tratta di vero supercolosso.

Per non correre pericolo di essere privati di un godimento artistico, i frequentatori sono pregati di non attenedere il giorno festivo per parteciparvi, poichè potrebbe accadere, come per i due lavori precedenti, di dover rimandare gli spettatori per mancanza di posto. Fin dall'inizio dello spettacolo l'orchestra siederà al completo. Il direttore prof. Eligio Ciriani (il virtuoso violino) ha studiato un programma che sincronizza il superfilm in modo eccezionale, svolgendo le più celebri composizioni che la Russia abbia potuto ispirare ai maggiori musicisti lirici. Chiude lo spettacolo: Una visita ai padiglioni dell'esposizione di Torino.

Prossimamente una film della casa «Universal» «Chiamatemi un taxi!».

Oggi all'Eden première di IL FIORE DI BAGDAD

Oggi lunedì il primario ritrovo cittadino, ospiterà dalle ore 17 il pubblico delle grandi occasioni per l'attesa premiere dello splendido programma Paramount di assoluta novità: «Il fiore di Bagdad», commedia orientale brillante, fresca, nuova; azione vivace, irruente sorprendente della massima comicità, in una profumata atmosfera esotica tra donne belle, squisite, evanescenti.

In questo paradiso, Alì, bello come un cherubino, forte come un leone, astuto come una volpe, compie tutte le sue prodezze d'amore, e le sue dinamiche avventure; attore celebre vero emulo di Fairbanks dal nome Douglas Mac Lean, sorprenderà lo spettatore.

Per la circostanza del grande film il commento musicale è stato scelto tra i migliori, acciò aderire al sincronismo l'azione cinematografica.

Seguirà lo spettacolo la presentazione di alcune scene del colosso Metro Goldwyn Mayer «I fanti del Mare» spettacolo da paragonarsi sotto molti aspetti alla formidabile «Grande Parata» ed avrà per interpreti il celebre Lon Chaney, la bellissima Eleonora Bordmann, ed il simpaticissimo William Haines, film che sarà messa in proiezione a giorni.

CINE ITALIA
(Vicolo Caiselli)

Esauritissimi sabato e domenica alle proiezioni della film «La grande Rivista» con la danzatrice nera Josephine Baker. Indescrivibile l'entusiasmo del pubblico per la grandiosa messa in scena per la sforzosità dei costumi e la magnifica fotografia a colori, da non paragonarsi con nessuna pellicola del genere finora proiettata. Visto l'immenso successo e per accontentare il pubblico che la direzione è stata costretta a rimandare, oggi replica a richiesta generale con accompagnamento di Jazz-band.

MERETTO DI TOMBA

La cerimonia della Consacrazione del Parco della Rimembranza

Ieri mattina, si è svolta con una semplice ed austera cerimonia, la consacrazione del Viale della Rimembranza. Alla significativa cerimonia presero parte tutte le autorità ed associazioni locali, nonchè una folla di popolani che avevano ornato il paese con festoni, bandiere e manifesti murali su tutte le case. I discorsi furono pronunciati sul vasto piazzale della parrocchiale ove, attorno lla tribuna per le autorità, si affollavano le associazioni con bandiera, le scolaresche del Comune con i rispettivi insegnanti, e la popolazione. V'erano le madri e vedove degli 85 eroici compaesani sacrificatisi sull'altare della Patria, i balilla del capoluogo e delle frazioni, le piccole italiane, i fascisti ed i combattenti di Meretto, Nogaredo di Corno, Tomba, Plasencis, Pantianicco, Sedegliano, Savalons, ecc.

Pronunciarono toccanti e patriottiche frasi il prof. Catalani a nome di tutti i combattenti e il Podestà dott. Pietro Someda De Marchi.

Quindi si formò un corteo, che si portò al viale della Rimembranza e, tagliato il nastro tricolore steso fra due cippi in istile seicentesco, lo percorsero tutto mentre la banda suonava la canzone del Piave e mons. Drigani si soffermava davanti ogni cipresso per benedirlo.

Nel camposanto fu celebrata la Messa all'aperto, dinanzi alla bella chiesetta. Al Vangelo mons. Drigani disse elevate patriottiche parole ispirate a puri sentimenti di religione e di Patria, e durante la sacra funzione si distinsero la cantoria locale e la banda di Pantianicco.

Estrazione Lotto 3 Novembre 1928					
VENEZIA	5	14	26	44	82
BARI	1	82	37	65	10
FIRENZE	11	79	38	74	72
MILANO	14	20	46	70	60
NAPOLI	53	7	80	22	9
PALERMO	49	13	31	23	85
ROMA	80	35	55	62	39
TORINO	32	16	18	85	53

L' Economo Spirituale di S. Giacomo Ap.

Resasi vacante del suo titolare la Parrocchia di S. Giacomo Apostolo della nostra città per la morte del venerando parroco mons. Francesco Tosolini, la Curia Arcivescovile (essendo amministratore pontificio mons. Longhin) veniva nominato Economo Spirituale il venerando sacerdote don Angelo Colautti, cooperatore nella stessa Parrocchia.

Ora apprendiamo che a tale nomina fu accordato il R. Placet.

CORSI di LINGUA INGLESE e TEDESCA

Le iscrizioni ai corsi serali bisettimanali di lingua inglese e tedesca sono ancora aperte e si ricevono presso la segreteria dell'Istituto Tecnico in Piazza Garibaldi. Per l'iscrizione non è necessario presentare alcun titolo di studio. La rata mensile è di lire 15. Il prezzo dei libri è di circa lire 10.

Le lezioni per il primo corso di lingua tedesca incominceranno lunedì 5 novembre e quelle per il secondo martedì 6 corr. alle ore 20.30.

Le lezioni per il secondo corso di lingua inglese incominceranno lunedì 5 novembre e quelle per il primo martedì 6 corr. alle ore 20.30.

MONTEREALE CELLINA

Il 4 novembre

Nell'anniversario del decennale della vittoria delle nostre armi, il Comune ha fatto affiggere il seguente, nobilissimo manifesto:

Fascisti, Combattenti, Cittadini,

Due lustri ci separano ormai dal giorno in cui lo spavaldo Esercito straniero venne sconvolto e ricacciato, e l'aquila bicipite ebbe stroncati per sempre gli artigli.

Rifare ora tutto il cammino percorso e ripensare ai giorni in cui questo magnifico popolo cadde e si riebbe non è fatica nostra, lanciato ormai ineluttabilmente verso l'avvenire.

Giriamo attorno lo sguardo placido e sereno, pensando con orgoglio al mondo che finalmente ci invidia e ci ammira; e a questo mondo che ora sopra tutto ci teme affermiamo che, se non farnetichiamo di usurpazioni, intendiamo però sia ben chiaro che non abbiamo terra bastante per i nostri figli e che chiediamo uno spazio al nostro impeto di vita.

Fascisti, Combattenti, Cittadini,

Agli spiriti dei fratelli Caduti nell'immane guerra si uniscono oggi coloro che hanno scritto questa nostra grande storia italica col sudore e col sangue, consci che anche la scienza è combattimento e ogni conquista è una battaglia per cui giova non numerare i Caduti.

Ci trovino oggi essi, per la Patria, per 'l Re, per il Duce, pronti e decisi a tutti i sacrifici e a tutti gli ardimenti.

Il Podestà *Dott. Ugo Cibischino* — Il Commissario del Fascio *cav. Matteo de Valenzuela* — Il Segretario Politico di S. Martino *Gorda Vittorio* — Il Segretario della Sezione Combatt. *geom. Giovanni Venier.*

AVVISI ECONOMICI

OFFERTE D'IMPIEGO

LAVORANTI apprendiste per fiori artificiali cerco. Parlanti Mecarozzi. Via Gorizia 20, Udine.

CERCASI viaggiatore già introdotto ramo munito abbonamento ferroviario o automobile per collocamento generi alimentari prima necessità solo provvigione. Rivolgersi Cassetta 70 Unione Pubblicità Udine.

FITTI

AFFITTASI appartamento di sette ambienti. Rivolgersi Via Cernaia 35.

AFFITTASI subito appartamentino civile confort moderno. Rivolgersi Viale Trieste 82.

CERCASI piccolo appartamento civile ue tre stanze con accessori. Scrivere offerte Cassetta 66 Unione Pubblicità Udine.

COMMERCIALI

CAUSA partenza vendo salotto sala da pranzo occasione. Rivolgersi Cassetta 69 Unione Pubblicità Udine.

PER i migliori saponi da bucato rivolgetevi al grande Deposito via Gemona 13 Udine.

MOBILI artistici e comuni in ogni stile. Visitate l'esposizione permanente presso la Fabbrica Serafini, Udine. Via Andreuzzi (dietro la Chiesa di S. Giorgio). Prezzi aggiornati.

CEDO esercizio osteria eventualmente abitazione. Rivolgersi Via Gemona 17 Udine. Esclusi mediatori.

ULTIMA ORA

Un aspro vittorioso combattimento in Libia
Agguerriti nuclei di ribelli posti in fuga

Tripoli 3. — Oltre il margine meridionale della nostra occupazione nella Giofra era stata segnalata da alcuni giorni la presenza di gruppi ribelli manifestamente condotti dalle loro condizioni di gravi difficoltà in una regione assolutamente priva di risorse a tentare qualche colpo di mano sulle nostre estreme posizioni della Sirtica.

Il 29 scorso i nostri elementi di esplorazione riuscirono a sorprendere un nucleo a due ore di marcia a sud di Hon infliggendogli visibili perdite e costringendolo alla fuga. Il 30 un nostro nucleo mobile esclusivamente di truppe libiche avendo ripreso il contatto con i ribelli sulle pendici del ghebel li sloggiava dalla loro posizione sulle quale sostava.

Esso ha lasciato in nostra mano anche numerosi feriti ed una quarantina di fucili; da parte nostra due ufficiali valorosamente caduti il tenente Lami ed il sottotenente Santoro, due ufficiali feriti il capitano Cervino ed il sottotenente Caratti, oltre 39 militari indigeni morti.

Durante la notte in seguito a rinforzi ricevuti dall'avversario il combattimento si riaccendeva violento fino all'alba quando un energico contrattacco dei nostri ha posto in disordinata fuga i ribelli che sono stati incalzati dai reparti regolari.

Le perdite del nemico superano il centinaio di morti.

Il tentativo di un inglese per battere 'l record Bernardi

LONDRA 4 — Il tenente aviatore Darcy Greig ha effettuato oggi a Canshot, presso Southamphon a bordo dell'idroplano «Mille C. V.» il tentativo ufficiale per battere il record di velocità stabilito dal maggiore De Bernardi (Miglia 318,62 all'ora).

Il tenente Greig ha raggiunto la media oraria di miglia 319,57 sorpassando così il record di De Bernardi, ma poichè sarebbe stato necessario che egli lo avesso sorpassato di un minimo di 5 miglia, il record di De Bernardi non è stato ufficialmente battuto.

Le piene vanno decrescendo
Lo sgombero delle località minacciate

Cremona 4. La piena del Po non costituisce più alcun pericolo per la zona intorno a Cremona. E' ancora minacciosa invece nel Casalasco, specialmente nel comprensorio di Cussola, Martignana e Torricella. A Casalmaggiore stamane la piena superava di tre cm. il massimo fino ad ora verificatosi di m. 6.54, tuttavia stasera le acque erano discese di 2 cm. in 4 ore. Si è recato sul posto il prefetto con l'ing. Capo del genio civile.

La piena dell'Adda decresce più rapidamente, Cornaleto e Formigara son però ancora minacciate. Le località minacciate sono state sgombrate da uomini e da bestiame. Il genio civile e la milizia vigilano costantemente.

AFFITTASI splendido appartamento, aria, sole, luce, pochi minuti dal centro cinque camere, tinello, cucina, sbratta cucina, Watter, cantina, corte, orto. Rivolgersi Via Rialto 3. primo piano.

La domenica sportiva

Il Campionato di calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A

*Legnano - Atalanta 1 a 1
*Dominante - Bari 1 a 0
*Modena - Casale 4 a 0
*Prato - Pro Patria 2 a 2
Roma - *Novara 3 a 1
Torino - *Livorno 3 a 1
*Triestina - Padova 3 a 0
*Alessandria - Milan 1 a 0

GIRONE B

*Pro Vercelli - Genova 1893 1 a 1
*Reggiana - Brescia 4 a 1
*Juventus - Fiumana 11 a 0
*Ambrosiana - Bologna 1 a 1
*Lazio - Pistoiese 4 a 0
Venezia - *Fiorentina 2 a 0
*Napoli - Cremonese 1 a 1
*Biellese - Verona 3 a 0

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C

Udinese - *Carpi 4 a 0
*Gorizia - Faenza 3 a 0
Aspo - *Trento 2 a 1
*Fiume - Ancona 3 a 3
*Forlì - Spal 2 a 0
*Thiene - Pola 1 a 0
Monfalcone - *Mantova 1 a 0
Treviso riposa.

SECONDA DIVISIONE

*Cervignanese - Viscosa 4 a 2
*Mestrina - Cividalese 1 a 0
S. Marco V. - *Rovigo 2 a 0

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

GIRONE A

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	Punti
Torino	6	6	0	0	42	4	12
Milan	6	5	0	1	15	5	10
Pro Patria	6	3	2	1	11	7	8
Roma	6	3	2	1	17	9	8
Alessandria	6	2	4	0	12	10	8
Modena	6	3	1	2	14	11	7
Casale	6	3	1	2	19	13	7
Padova	6	2	2	2	12	17	6
Dominante	6	3	0	3	9	20	6
Atalanta	6	1	3	2	8	8	5
Triestina	6	2	1	3	12	28	5
Livorno	6	1	2	3	17	14	4
Bari	6	1	1	4	6	13	3
Prato	6	1	1	4	7	15	3
Legnano	6	1	1	4	3	19	3
Novara	6	0	1	5	9	36	1

GIRONE B

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Juventus	6	4	2	0	32	5	10
Genoa 1893	6	4	2	0	23	8	10
Bologna	6	4	2	0	20	7	10
Brescia	6	4	1	1	11	8	9
Cremonese	6	3	2	1	12	9	8
Ambrosiana	6	3	1	2	15	8	7
Napoli	6	3	1	2	13	10	7
Venezia	6	3	0	3	13	10	6
Pro Vercelli	6	2	2	2	14	11	6
Biellese	6	2	2	2	9	10	6
Lazio	6	2	1	3	13	12	5
Fiumana	6	2	0	4	11	22	4
Verona	6	2	0	4	3	19	4
Pistoiese	6	1	1	4	5	13	3
Reggiana	6	0	1	5	8	24	1
Fiorentina	6	0	0	6	3	29	0

Prima Divisione

GIRONE C

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Udinese	6	5	1	0	20	3	11
Monfalcone	7	5	1	1	15	7	11
Forlì	7	4	2	1	16	7	10
Aspo	7	4	2	1	16	10	10
Spal	6	4	1	1	13	5	9
Mantova	7	4	0	3	11	9	8
Anconitana	7	2	3	2	10	11	7
Thiene	7	3	1	3	7	13	7
Faenza	6	3	0	3	11	13	6
Pola	6	2	1	3	6	6	5
Gorizia	6	2	0	4	11	14	4
Trento	7	1	1	5	6	12	3
Fiume	6	1	1	4	10	19	3
Treviso	6	1	0	5	9	19	2
Carpi	7	1	0	6	5	18	2

CICLISMO

Il Giro di Lombardia vinto da Belloni

Il giro ciclistico di Lombardia disputatosi sabato ed ostacolato dal maltempo, ha registrato una meritata vittoria dell'anziano routier milanese Gaetano Belloni che sul traguardo d'arrivo batteva di una macchina il campione italiano Alfredo Binda.

Il livornese Di Pacco, recente vincitore del Gran Premio Città di Udine, pur provato dalla sfortuna, finiva al decimo posto a pochi minuti dal vincitore.

TROFEO CHINOL

Serenissima b. Azzurra 3 a 1

Presente pubblico assai numeroso si è ieri svolto, al campo Chiavris, l'incontro di semifinale Serenissima di S. Osvaldo-Azzurra del torneo « Trofeo Chinol ». Esso, dato l'impegno profuso senza risparmio dalle contendenti, è riuscito assai animato e interessante.

Il Serenissima, più solido e più irruente chiuse in favore per tre a uno, segnando due punti nei primi tre quarti d'ora di gioco ed uno nella ripresa, nel qual tempo l'Azzurra coglieva il punto dell'onore.

La finalissima verrà disputata domenica prossima tra l'Edera e il Serenissima.

Il Campionato di Marcia Alpina disputatosi con maltempo sul Chiampon

Vince la squadra di Milizia confinaria di Paluzza, mentre Udine si ritira per indisposizioni d'un concorrente

La Coppa dell'Ente Sportivo assegnata alla 55.a Legione

Sulla brulla vetta del Chiampon, si è disputata oggi la seconda gara di marcia alpina valevole per il campionato friulano, gara che si è svolta sotto l'imperversare della pioggia, specialmente nel primo tratto senza quartiere.

L'anno decorso, sempre auspice il benemerito Dopolavoro sportivo di Udine si disputò il campionato sotto la tormenta, quest'anno invece un diluvio di acqua macerò i concorrenti.

LA FORMAZIONE DELLE SQUADRE

Le squadre concorrenti inscritte e partite sono state le seguenti:

Settima centuria 55.a Legione Alpina: capo squadra Ottavio Maieron, camicie nere Antonio Silverio, Paolino Moracutti, Guglielmo Ortis.

Manipoli mitraglieri di Gemona: militi: Eugenio Pusca, Gino Canciani, Luigi Gubbiani, Fedele Urbani.

Associazione XXX Ottobre di Trieste: caposquadra Umberto Tarabocchia, Renato Fabris, ing. Mario Premuda, Giovanni Forni.

Squadra Dopolavoro Sportivo: dott. Pippo Orio, Gino Cattarossi, Gualtiero Tomat, Francesco Dori.

Squadra di Tarcento: camicie nere: Sgarban Giuseppe, Molaro Ernesto, Lendaro Giovanni, Culetto Enrico.

Squadra di Pontebba: Camicie nere: D. Gallo Pietro, Vuerich Modesto, Vuerich Celso, Montagner Giuseppe.

Squadra di Gemona: capo man. Fant Umberto, capo squadra Armellini Giacomo, camicie nere: Morgante Prospero, Dall'O Luigi.

Squadra di Paluzza: capo squadra Barbacetto Egidio, capo sq. Zannier Umberto, camicie nere: Ferigo Erminio, Vuerich Giuseppe.

Squadra di Tarvisio: Camicie nere: Nassimbeni Emilio, Buzzi Elia, Puppini Eliseo, Simonetti Daniele.

Squadra di Tolmezzo: capo sq. Marin Giovanni; camicie nere: Sopra Mauro, Micoli Paolo, Gubian Eugenio.

I SERVIZI SULLA MONTAGNA

La gara di Campionato comprende una marcia di 30 chilometri in montagna che con un tempo così piovoso con nebbia e raffiche di vento diventò un vero « tour de force ». Organizzata in modo eccezionale dal Dopolavoro Sportivo Udinese con l'appoggio più entusiastico da parte della balda 55.a Legione Alpina, la marcia per il secondo campionato si è affermata assicurandosi così la competizione anche per gli anni venturi. La montagna è la palestra sportiva migliore e il Dopolavoro fa molto bene a spronare l'emulazione anche in questo genere di sport che richiede atleti completi e plasma ed educa ad una scuola di vigoria, di generosità, di forza le giovani generazioni.

Il Comitato a cui presiedono con vigile cura il Console cav. Liuzzi della 55.a Legione Alpina, e il Presidente del Dopolavoro Sportivo Udinese sig. Aldo Fabbro, ha disposto ottimamente perchè la gara si svolga senza inciampi, e nonostante la pioggia venisse a dirotto, di buon mattino partirono per il Chiampon ed il Quarnan le squadre di vigilanza, che prendono il seguente dislocamento:

Per il Dopolavoro sportivo: Sella S. Agnese - Giovanni Cargnel; vetta Chiampon: Gastone Piccini, Giovanni Fornara; cima Quarnan: Innocente Pittoritto, Italo Chiopris; Alessandro Silvestrini.

Per la 55. Legione Alpina: a cima Chiampon Antonio Valerio e quattro militi; sella Forador capo squadra Bruno Toscani e tre militi; cima Quarnan: c. m. Ettore Pasini e quattro militi; S. Maria la Bella: capo squadra Mazzin con tre militi.

Tutti i posti di vigilanza erano naturalmente dotati di generi di conforto e medicinali per ogni evenienza.

LA PARTENZA

La partenza è avvenuta alle ore 10 mentre sembrava che più avverso fosse il tempo, e il cielo plumbeo dovesse sciogliersi in acqua. Assistono alla partenza delle squadre dal piazzale tutte le maggiori autorità. Il Podestà Giuseppe Stroili che da il via, il comandante del Presidio maggiore Cobelli cav. Bortolo, capitani Rechiasciol, Cardano, tenente Vetta, il console della 55.a cav. Liuzzi, centurioni Zuliani e Scaroni, fiduciario fascista sig. Diciomma, comandante la coorte Balilla sig. Adriano Morgante; Pretore cav. Della Bianca presidente del C.A.I. Sez. di Gemona che ha presentato un dono per la prima squadra, arrivata, cav. Rossini, capomanipolo Valentinis, Masini, Fachini, Dosi, il comandante del Presidio di Osoppo ed altri ancora.

La giuria venne così costituita: sig. Aldo Fabbro presidente del Dopolavoro Sportivo Udinese, console cav. Alberto Liuzzi, console cav. Alberto Liuzzi, Ettore Zugolo; starter Giuseppe Stroili podestà di Gemona; Giudice, Libero Iacob, cronometrista fino Pagani.

La partenza delle squadre avviene nel seguente ordine: ore 10 squadra di Pontebba; ore 10.03 Paluzza, ore 10.06 Ospedaletto, 10.05 capomanipolo Fante; ore 10.12 squadra di Paluzza; ore 10.15 squadra di Tarvisio, ore 10.18 squadra di Tolmezzo; 10.21 Dopolavoro Sportivo Udinese; 10.30 Trieste; ore 10.24 Centuria di Tarcento.

Una mezz'ora dopo partita l'ultima squadra cessa di piovere ma la montagna continua a rimaner fasciata da una fitta nebbia che impedisce ogni visibilità.

IL PERCORSO

La salita al Chiampon avviene per la parte che presenta un maggior dislivello e quindi maggiormente faticosa riesce l'ascesa per le squadre che si susseguono alla distanza di tre minuti ciascuna. La fitta pioggia ha accompagnato i marciatori sino ad oltre mille metri e quindi si è tramutata in un nevischio gelido che toglieva il respiro. Oltre i mille e cinquecento metri nevicava o soffiava un vento violentissimo, il terreno era tutto bianco e il marciare si rendeva più pesante e faticosissimo. Sulla cima a 1709 metri era quasi impossibile resistere e le persone ferme per il controllo si erano accovacciate dietro un masso ove avvenne la firma. Da vetta Chiampon a Sella Forador il sentiero corre a cavaliere di due burroni e anche in tempi normali la discesa richiede una certa perizia. Le prime squadre si slanciarono giù a precipizio sotto il nevischio e tra la nebbia che gravava la montagna.

In poco più di mezz'ora il percorso fino a Sella Forador era effettuato con un dislivello di 700 metri. Da Sella Forador a vetta Quarnan sono invece altri 300 metri di salita che si svolge su prati e tra cespugli.

A vetta Quarnan 1400 metri altro controllo, è quindi la discesa per pascoli e per sassaie sino alle falde del Glemina. Questo il duro percorso che le squadre hanno coperto in modo veramente meraviglioso segnalandosi per le belle prove di resistenza e di tenacità alpinistiche.

L'ARRIVO

Nel pomeriggio il cielo sembra andare rasserenandosi, e verso le basse, rompe il sereno, lieta promessa di bel tempo. Purtroppo però la promessa non è che una illusione, giacchè la foschia ritorna a dominare sovrana.

Però non piove. Alle 14 la Piazza era già affollata di gente impaziente nell'attesa, delle prime squadre. Alle Autorità che vedemmo nel mattino altre si aggiungono e tra queste il vice presidente del Dopolavoro Vittorio Marcovich di Udine, Antonio Baldini pure di Udine e altri.

Dopo qualche minuto un grido festoso annunzia l'arrivo della prima squadra. Sono esattamente le 14.12'52" e 4 quinti quando taglia il traguardo correndo la squadra N. 2 della Milizia Confinaria di Paluzza che ha impiegato a percorrere i 30 chilometri di percorso in ore 4.9'53" e 4 quinti, qualche cosa di meno del tempo impiegato l'anno decorso. La brava squadra arriva con i concorrenti in perfette condizioni e pronti se fosse stato necessario di continuare ancora la marcia. Pochi minuti dopo alle ore 14.21'29" e 1 quinto arriva la squadra di Gemona che ha impiegato ore 4.12'29" e un quinto, anche i componenti di questa squadra sono in perfette condizioni e vengono calorosamente applauditi e complimentati. Terza arrivata è la squadra di Tarvisio alle ore 14.46'41" e un quinto impiegando ore 4.31'41" e 3 quinti. Seguono poi alle 15.37'03" la squadra N.o 15 della Centuria di Paluzza impiegando ore 5.35'3". Quinta la squadra di Trieste alle ore 15.40'26" impiegando ore 5.10'26". I triestini che erano stati gli ultimi a partire sono arrivati in magnifiche condizioni lagnandosi solamente di aver a causa delle nebbie smarrita la strada nei pressi di vetta Quarnan.

Seguono poi in tempo massimo (due ore dopo la prima squadra arrivata) le seguenti squadre: 6. Gemona, Tolmezzo, Tarcento. La squadra di Udine (Dopolavoro Sportivo) che si era piazzata magnificamente nel primo tratto di strada giunta a vetta Chiampon h avuto un incidente che l'ha obbligata a ritirarsi con vivissimo disappunto dei bravi atleti e del sig. Aldo Fabbro l'alacre e fattivo Presidente del Dopolavoro Sportivo Udinese. I concorrenti Gualtiero Tomat, nonostante una indisposizione che lo aveva preso poco fuori di Gemona volle continuare la marcia, ma a vetta Chiampon mezzo intirizzito dal freddo fu colto da malore. I compagni di squadra che era guidata dal dr. Pippo Orio lo soccorsero e per una buona ora dovettere trasportarlo rinunciando alla gara, che dato l'inizio era stata per essi piena di promesse.

LA CLASSIFICA E LA PREMIAZIONE

La giuria radunatasi dopo terminata la gara assegnava i seguenti premi: 1. squadra: Paluzza capo squadra Zanier Umberto, c. sq. Barbacetto Egidio, c. n. Erminio Ferigo e Vuerich Giuseppe, proclamata campione friulano di marcia in montagna, tutti appartenenti alla 55.a Legione Alpina, la squadra vince i seguenti premi: coppa grande e quattro medaglioni vermeille, targa di bronzo della M. V. S. N., L. 50 dono del C.A.I. di Gemona

2 squadra: squadra di Gemona, capo manipolo Umberto Fant, capo sq. Giacomo Armellini, c. n. Prospero Morgante e Dall'O' Luigi coppa media e quattro medaglie vermeille.

3. squadra Tarvisio: c. n. Emilio Nascimbeni, Elia Buzzi, Eliseo Puppini, Simonetti Daniele. Targa d'argento e quattro medaglie vermeille.

4. Associazione XXX Ottobre di Trieste: c. s. Umberto Tarabocchia, Renato Fabris, ing. Mario Premuda e Giovanni Forni. Targa di bronzo e quattro medaglie d'argento grandi.

5. squadra Paluzza, 9. Centuria: Targa di bronzo e quattro medaglie d'argento.

6. squadra, manipolo Mitraglieri di Gemona: Targa di bronzo e quattro medaglie d'argento. Non è stata assegnata la Coppa offerta per la Società del Dopolavoro prima classificat, mentre la Coppa dell'Ente Sportivo è stata assegnata alla balda 55.a Legione che ha avuto il maggior numero di squadra vincitrici. A sua volta il Comando della Legione ha assegnato quattro medaglie d'oro ai militi della squadra di Paluzza che, vincendo di forza la combattuta gara hanno riaffermato l'alto spirito sportivo che anima la magnifica Legione Alpina Friulana.

Clamoroso trionfo bianco-nero fuori casa

Udinese b. Carpi 4 a 0

(g.a.c.) — Le casacche bianco-nere hanno superato anche l'ostacolo carpigiano offrendo agli sportivi friulani la gradita soddisfazione di commentare, con gioia e stupore insieme, una delle più larghe e convincenti vittorie strappate fuori residenza.

Quattro a zero è un risultato fantastico quando si pensi che è stato ottenuto dopo un lungo dislocamento ferroviario e su di una compagine che a Mantova, la scorsa domenica, la cedeva per il sol scarto di un un punto.

Varia stampa metteva in dubbio le qualità di audacia, di forza, di cuore e di tecnica dei bianco-neri. Essi, prendendo la palla al balzo, hanno risposto, a uno per tutti, con il linguaggio più eloquente, travolgendo cioè un blocco di forze rispettabili.

E, scritta una delle più belle loro pagine di storia calcistica, hanno infisso più solidamente in cima alla classifica del girone il gagliardetto bianconero.

Riconsacrato, il calcio friulano saprà continuare da forte a battere la strada, lunga e spinosa, del campionato ad abituare i nostri orecchi a risultati ancor più clamorosi.

E' tempo però che la classe abbiente, gli enti pubblici e privati tutti coloro insomma che sono in possibilità di offrire, di accorrere in aiuto dell'Associazione Calcio Udinese la quale per scantonare di continuo la squadra, che così alto tiene ovunque il prestigio del nostro Friuli, va incontro a spese non indifferenti. Sarebbe avvilente domani dover constatare, per ragioni finanziarie, il crollo della meravigliosa compagine bianco-nera. Ciò che siamo lontanissimi dal pensare.

Si dia dunque nel limite delle proprie possibilità. Non solo per spirito sportivo ma per amore alla propria terra il cui prestigio e progresso si misurano anche attraverso le competizioni sportive.

La PARTITA

L'Udinese ha preso il campo nella formazione seguente:

Cassetti; Bellotto e Cantarutti (cap.); Gerace, Bonino e Pascolini; Tosolini, Zilli, Foni, Vittorio e Dorigo.

Gli ospitanti, scesi in campo più che fiduciosi nel successo, danno subito sfogo alla loro fantasia portando qualche minaccia. Ma la difesa bianco-nera è meravigliosamente salda e contro di essa ogni assalto sfalda.

Passata la bora carpigiana, egregiamente e senza difficoltà contenuta, i friulani, a lor volta, danno la stura a delle azioni splendenti di stile e ammirevoli d'audacia. Due volte insaccano e pallone in fondo alla rete carpigiana e altrettante volte l'arbitro annulla la segnatura. Uno dei punti però era regolarissimo.

Insistendo, i bianco-neri, ottengono uno dietro l'altro, con una foga impressionante, ben dodici calci d'angolo. Non uno però ha potuto essere sfruttato data la pesantezza di gioco dispensata dagli avversari.

Ed ecco al 43' il premio della superiorità tecnica dei bianco-neri. Tosolini con un tiro fuori ordinanza batte di netto il portiere carpigiano. L'inatteso colpo dà incentivo agli ospitanti i quali inutilmente cercano avvicinarsi a Cassetti.

La ripresa vede ancor più il dominio tecnico della squadra friulana che, col cuore, ha messo sulla bilancia anche l'anima. Al 5' Foni coglie il secondo punto con uno dei suoi consueti tiri proverbiali. Di fronte a quest'altro seacco, invano i carpigiani pur incitati a gran voce dal numerosissimo pubblico, tentano partire alla riscossa. I friulani vigilano sempre, mantenendo salde in proprie mani le redini della partita.

Al 21' Tosolini ha la soddisfazione di cogliere un altro bellissimo punto mentre il quarto ed ultimo pallone lo scaraventa in rete Vittorio al 40' in seguito a preciso passaggio di Foni. Nell'ultimo quarto d'ora i bianco-neri fanno sfoggio di applauditi temi tecnici che stupiscono gli stessi avversari. A pochi secondi dalla fine i carpigiani usufruivano, sciupandolo, dell'unico calcio d'angolo della giornata.

Arbitro Armanni di Rovereto. Campo pesante.

AMICHEVOLI

Udinese riserve b. Edera 5-3

(g.a.c.) - Al campo polisportivo Moretti, presente scarso pubblico, si è svolto l'amichevole incontro Udinese riserve - Edera riuscito assai animato ed interessante.

Ebbe la meglio, naturalmente, la compagine bianco-nera la quale, nel complesso ieri poco amalgamata, ogni qualvolta è partita a fondo ... a far spiccare la differenza netta di classe. Del bianco-neri ha piaciuto assai anche Tavano.

L'Edera, finalista del trofeo Chinol, ha bene impressionato, nè poteva rendere di più nè ottenere di meglio. Dopo un disordinato inizio si riebbe con volontà e cuore e, trovata la carburazione, chiuse il tempo in meritato vantaggio. Al 15' della ripresa però aveva già offerto il meglio di esse; e, caduta nel grigiore di un gioco senza spina dorsale, subiva i punti della sconfitta riuscendo poche volte a minacciare seriamente la rete difesa da Lindaver Piasquero più di tutti Vogris, Le Luisa e Frossi. Quest'ultimo ha buona stoffa, ma difetta di scaltrezza.

Arbitro Gargussio.

Formazione delle squadre:

Udinese riserve: Lindaver; Palmano (cap.) e Cotterli; Minozzi, Tavano e Cecotti, Lipizer II, Barbetti, Modonutti, e Cirio.

Edera: Vegrig; De Luisa e Pozzo; Tomat, Di Tomaso e Lena (cap.); Frossi, Lovat, Gobetti, Sedran e Ligugnama.

Solo al 7 Modotti, su difettosa parata di Vogris, coglie il primo punto bianconeri. La scaltro difensore ederino appresso arresta un bolide di Modotti che sembrava destinato in rete. Tira la partita Udine. Al 13' prima infruttuosa punizione d'angolo contro Edera. Dieci minuti dopo i bianconeri subiscono due calci d'angolo; del secondo ne approfitta di Tomat per deviare in rete: Lindaver arresta il pallone oltre il filo fatale con tuffo meraviglioso. Insistono ora gli ederini. Al 25, Palmano, su azione d'angolo, evita una segnatura. Indi Sedran segna a porta libera. Tavano al 33' centra una punizione che Vogrig fa viaggiare in angolo, punizione bloccata dal medesimo. Un calcio d'angolo a favore di Udine e due per l'Edera precedono la fine del tempo.

Ripresa. Incertezza iniziale poi calata bianco-nera che si conclude al 1' con un non troppo convincente autogoal. Al 3' l'Edera si riporta in vantaggio. Ligugnana spedisce al centro, Sedran, piazzato, raccoglie e segna. Pareggio bianco - nero al 10' carpito da Barbetti. Un tiro di Ligugnana, due minuti di poi, viene deviato in angolo da Lindaver: niente di fatto. Al 14' Barbetti segna imparabilmente su cross di Cirio ed al quarto d'ora, su azione d'angolo, spedisce in rete Cecotti. Preme forte Udine. Palo di Modonutti al 23'; subito una difficoltosa parata di Vogrig. Di notevole nel rimanente tempo, il tentativo di riscossa degli ederini i quali al 37' sono ancora costretti in angolo, punizione che rimane sterile.

Piccin vince a Bologna

Il Criterium degli Assi

Il comprovinciale Alfonso Piccin, reduce dal giro di Lombardia, ha brillantemente vinto il Criterium degli Assi precedendo nell'ordine Giacobbi, Fossati e il campione del mondo Ronse. Piccin ha compiuto i cento chilometri del percorso in ore 2.46 primi e 25 secondi alla media oraria di 35 chilometri.

Bonaglia batte G. Spalla ai punti

MILANO 4 — Al palazzo dello sport si è svolta oggi una riunione pugilistica con l'intervento del nuovo peso massimo Michele Bonaglia e Giuseppe Spalla.

L'incontro si è chiuso con la vittoria di Bonaglia ai punti in dieci riprese.

Bonaglia ha riportato una netta vittoria. Nella seconda ripresa egli riesciva a mandare a tappeto l'avversario.

Nella stessa riunione si è avuto anche l'incontro per il titolo di campione italiano dei pesi leggeri fra il detentore Mario Farabullini di Roma ed il milanese Locatelli. Il romano ha vinto all'undicesima ripresa per squalifica di Locatelli in seguito a colpo basso.

Gli altri incontri fra i pesi piuma Radaelli e Turriello; welters Garzena e Alberto Farabullini sono terminati pari.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine